



Rassegna Stampa

Venerdì

28 Febbraio

2020

CORONAVIRUS

CRONACHE DELL'EMERGENZA

LE CONTROMISURE

Il primo contagiato era tornato a casa in aereo. Richiamati e messi in quarantena i «compagni» di volo

Puglia, nel Tarantino ora i casi salgono a tre

Positivi anche la moglie e il fratello del paziente di Torricella

Taranto, è scontro
Interrogazione
di Sasso (Lega)
alla Lamorgese

■ «Ho presentato questa mattina una interrogazione parlamentare al ministro Lamorgese, affinché si chiariscano modi e tempi dell'allontanamento dalla zona rossa del giovane di Torricella (Taranto)», rientrato in Puglia da Codogno e «che, stando a quanto dichiarato dalle autorità competenti, avrebbe contratto il Coronavirus». Lo comunica in una nota il deputato pugliese della Lega, Rossano Sasso. «Augurandomi che questo paziente possa guarire al più presto - prosegue - non posso rimanere indifferente dinanzi a una condotta irresponsabile che, laddove verificata, avrebbe messo a rischio la salute di centinaia di persone». «Dalla ricostruzione del medico curante del paziente nonché consigliere regionale Giuseppe Turco - rileva Sasso - il giovane avrebbe preso l'aereo Milano-Brindisi, in violazione di legge ma soprattutto non curandosi del fatto di esporre la salute altrui al rischio contagio». «Esprimo ferma condanna per l'atteggiamento del cittadino che ha infranto le più elementari norme del vivere civile - prosegue il parlamentare - e sto valutando di presentare anche un esposto alla Procura della Repubblica».

NANDO PERRONE

● **TARANTO.** Altre due persone sono risultate positive al Coronavirus in Puglia, si tratta della moglie e del fratello del primo paziente ricoverato all'ospedale Moscati di Taranto. La conferma è arrivata ieri dal presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano. «Entrambi - spiega il governatore - sono in quarantena fiduciaria da mercoledì. Anche per questi due casi sospetti si provvederà ad effettuare il test di seconda istanza da parte dell'Istituto superiore di sanità».

I casi positivi in Puglia salgono quindi a tre. Il caso del 43enne di Torricella, tornato a casa in aereo, ha fatto scattare misure precauzionali anche per i passeggeri di quel volo. Saranno tutti richiamati e messi in quarantena preventiva. «Ho sempre rispettato tutte le indicazioni che mi sono state fornite: chiunque si sarebbe comportato nello stesso modo. Eppur essendo ancora in attesa dei risultati del secondo tampone, sono stato bersagliato da insulti e offese. Spero di avere spalle forti per sopportare tutta questa cattiveria».

È lo sfogo dell'uomo di Torricella (in realtà vive a Trullo di Mare, una frazione marina), che ha 43 anni, dall'altro ieri ricoverato al «Moscati» di Taranto. «Sono io la persona che più odiata in questo momento: il primo caso del Coronavirus in Puglia» è lo sfogo dell'uomo dalla sua stanza del reparto di Malattie Infettive. «Perché scagliarvi contro Peppo Turco (medico e consigliere regionale, ndr), che, da medico (non di famiglia) si è semplicemente prodigato per aiutare un suo concittadino?». Poi l'uomo riepiloga le tappe del

suo viaggio in Lombardia. «Sono partito nel pomeriggio di mercoledì 19 febbraio. Intendevo visitare mia madre ricoverata in un centro per la cura dell'Alzheimer (che peraltro non ho potuto più vedere). Ho soggiornato nella casa di mio fratello in un comune che è fuori dalla zona rossa. Il giorno dopo mi sono recato a Codogno con l'intenzione di visitare mia madre, che, lo ripeto, non è ricoverata nell'ospedale di questa cittadina. Mentre mi preparavo per andarla a trovare, ho ascoltato in tv le notizie relative

alla situazione di Codogno. Ho contattato telefonicamente la struttura, dalla quale sono arrivate le rassicurazioni: c'era il permesso di visitare mia madre. Arrivati sul posto, però, ci respingono, spiegando che era subentrato il divieto d'ingresso. Siamo tornati a casa, nel paese di mio fratello, e dalla tv abbiamo appreso che tutto il paese di Codogno era bloccato. A quel punto non siamo più ritornati».

«Ho deciso di ripartire - prosegue l'uomo -, e ho chiamato i numeri messi a disposizione per

chiedere lumi. Mi è stato detto che sarei potuto rientrare in Puglia perché non ero stato a contatto con le persone contagiate. Per una ulteriore premura, abbiamo chiamato il medico di base di mia cognata domenica scorsa. Mi ha inviato una mail con tutte le indicazioni e i consigli, che io ho seguito alla lettera. Essendo io asintomatico, potevo partire, ma in via precauzionale mi consigliava, una volta arrivato, di mettermi in quarantena». «Ho preso il volo Easy Jet di lunedì delle ore 15 da Malpensa -

spiega ancora -, e sono partito: nessun blocco, nessuna strada chiusa, nessun controllo all'aeroporto. In aereo non accusavo alcun sintomo. Al contrario, vi era tanta gente che tossiva. Non nascondo di aver avuto paura di poter essere contagiato». «All'arrivo a Torricella ho contattato i vigili. Mi è stato riferito che, poiché rientravo da una zona limitrofa a quella di Codogno, dovevo stare in un periodo di quarantena. Ho poi informato il dott. Turco, che si è messo subito a disposizione, contattando tutti

FRONTE PUGLIESE DISINFETTANTI NEGLI UFFICI DELLA PA. CONCORSI, DISTANZA «ADEGUATA» TRA I CANDIDATI. ATTIVO IL NUMERO VERDE

Ecco la nuova ordinanza di Emiliano
Giannini: sanificare mezzi di trasporto

● **BARI.** Il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, ha firmato una nuova ordinanza «in assenza di cluster» per limitare il contagio da Coronavirus. Il provvedimento ricalca quanto già stabilito dal governo nazionale, se dovesse comparire anche in Puglia un focolaio di infezione verranno adottati ulteriori misure di prevenzione.

Nell'ordinanza pubblicata oggi, tra l'altro, il governatore pugliese ordina alle «aziende di trasporto pubblico, anche a lunga percorrenza» di «adottare interventi straordinari di sanificazione dei mezzi». L'assessore regionale ai Trasporti Giovanni Giannini ha per questo scritto una lettera ai gestori del trasporto pubblico locale, sia su gomma che su ferro, con la quale ha chiesto l'adozione di interventi straordinari e «di attivare misure straordinarie idonee ad



PUGLIA Michele Emiliano

evitare l'eventuale diffondersi del virus». Nell'ordinanza, vengono sospesi sino al 15 marzo 2020 i viaggi di istruzione e visite guidate scolastiche; mentre per quanto riguarda «le procedure concorsuali deve essere garantita in tut-

te le fasi del concorso una adeguata distanza di sicurezza» tra i candidati. Per quanto riguarda scuole e università, non c'è un provvedimento di chiusura ma l'obbligo di «esporre le informazioni sulle misure di prevenzione rese note dal ministero della Salute». Infine, negli uffici della pubblica amministrazione e in tutti i locali aperti al pubblico, «devono essere messe a disposizione degli addetti, degli utenti e visitatori soluzioni disinfettanti per il lavaggio delle mani». Anche i sindaci e le associazioni di categoria devono «promuovere la diffusione delle informazioni sulle misure di prevenzione». Infine, è attivo dalle ore 18:00 di ieri il numero verde informativo sul Coronavirus della Regione Puglia. Gli operatori del servizio rispondono tutti i giorni dalle 8 alle 22 al numero 800713931. Lo rende noto la Regione Puglia.

SALVEMINI DI BARI VIDEOCHIAMATA CON ALUNNO IN QUARANTENA

Online e sanificazioni
così la scuola resiste

Il ministro Azzolina: non siete soli

● Il mondo della scuola prova a difendersi dall'emergenza con sanificazioni e didattica online, rispondendo colpo su colpo ai problemi creati dal Coronavirus. Il ministero ha pubblicato ieri mattina una pagina informativa per le scuole con un'ampia sezione in continuo aggiornamento. «Non abbiate paura non siete soli», chiarisce la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina. Tra elementari impegnate nella lettura della «Filastrocca della paura» alle sanificazioni in corso in 500 scuole del Napoletano, tutti cercano i risollevarsi con prove di normalità. Nelle comunicazioni del ministero si precisa che le assenze degli alunni nei periodi di sospensione «forzata» delle attività didattiche non saranno conteggiate ai fini della validità dell'anno scolastico. Allo stesso modo, l'anno scolastico è comunque valido, anche qualora non dovesse raggiungere il minimo di 200 giorni previsti.

Quanto agli studenti isolati dal contesto, ad esempio, al liceo «Salvemini» di Bari, studenti e docenti di un ragazzo in quarantena per il CoronaVirus hanno organizzato una video chiamata per non lasciare indietro il compagno di classe, in vista della maturità a giugno.



gli organi competenti e confermando la quarantena. Non mi sono più mosso da casa. Durante la notte ho sentito i brividi, ho controllato la febbre e ho informato subito il dott. Turco che la temperatura corporea si era alzata. Il medico ha allora avviato immediatamente tutte le procedure. Vivo isolato a Trullo di Mare, ma evidente non abbastanza. Spero di avere le spalle forti per sopportare tutta la cattiveria che è stata espressa. Io sono ancora in attesa dell'esito del secondo tampone».

CORONAVIRUS

IL PAESE OSTAGGIO DELL'EPIDEMIA

ZONA ROSSA

I medici di base: «I pazienti positivi ma non gravi, così come tutti gli altri malati non hanno la possibilità di essere visitati»

DI MAIO

«Girano tante notizie errate che stanno danneggiando la nostra economia, ma solo lo 0,1% dei Comuni è coinvolto»

Sale il numero dei guariti
L'Italia prova a ripartire

Fino a ieri complessivamente 655 contagiati. Diciassette i morti. Il Tar riapre scuole e musei nelle Marche

● **ROMA.** Salgono ancora morti e contagiati dal Coronavirus ad una settimana dal primo caso italiano: con le cinque di ieri (tutte in Lombardia) le vittime sono 17. Mentre i positivi al Covid-19 diventano 655. Ma crescono anche i guariti dimessi dagli ospedali (sono 45). Ed arrivano segnali che indicano voglia di ripresa di una vita normale dopo giorni di quarantena: dalla riapertura del Duomo di Milano ai turisti alla possibile ripresa delle scuole da lunedì in diverse regioni. Mentre il ministro degli Esteri Luigi Di Maio vuole rassicurare il mondo: «girano tante notizie errate che stanno danneggiando la nostra economia, ma solo lo 0,1% dei Comuni è coinvolto dall'epidemia».

Proprio la necessità di dare una svolta alla comunicazione è stata stressata dal Governo, dopo giorni segnati dalle notizie sull'escalation del contagio, dalle polemiche con le Regioni e da posizioni divergenti nella comunità scientifica. In mattinata, il premier Giuseppe Conte, prima di andare a Napoli per il vertice con la Francia, ha fatto visita alla sede della Protezione civile dove era riunito il Comitato operativo sull'emergenza. Il capo del Dipartimento, Angelo Borrelli, è sceso subito dopo in sala stampa ed è partito subito con la «buona notizia» dei 37 guariti in Lombardia. Walter Ricciardi, il consulente del ministro della Salute Roberto Speranza, aveva in precedenza invitato a considerare come casi positivi solo quelli confermati dall'Istituto superiore di Sanità, «mentre quelli comunicati dalle Regioni devono essere considerati come casi sospetti». Finora, tuttavia, tutti i 282 casi inviati dai laboratori regionali all'Iss sono stati confermati come positivi.

In Lombardia 5 i morti di ieri, ultratantenni che avevano un quadro clinico già delicato. E nella regione in testa per numero di contagiati (403) si registrano anche 40 guariti dimessi. Complessivamente, questi ultimi sono 45 (il 7% dei 650 positivi).

Tra le regioni più colpite dal virus seguono poi Veneto (111 contagiati, 2 morti), Emilia Romagna (97 e 1 morto), Liguria (19), Sicilia (4 e 2 guariti), Marche (6), Lazio (tutti e 3 guariti), Campania e Puglia (3), Toscana e Piemonte (2), Alto Adige, Abruzzo (1). I ricoverati con sintomi sono 248, 56 sono in terapia intensiva e 284 in isolamento domiciliare. Non sono emerse nuove «zone rosse». Ricciardi ha parlato di «un focolaio e mezzo» in Italia: «quello originale è nella Bassa Lombardia e poi ce ne è uno più piccolo in Veneto che siamo riusciti a ricondurre al focolaio lombardo».

I tamponi somministrati sono stati 12.014 (la metà in Veneto). Il sistema dei tamponi, ha riconosciuto il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferrò, «che forse nei primi giorni ha avuto un impiego eccessivo, anche comprensibile, credo che una volta regolamentato nei prossimi giorni tornerà a regime. Il tampone - ha aggiunto - va fatto solo nei sintomatici. Questo non vuol dire però che i sospetti di contatti stretti non debbano mettersi in quarantena. Le due misure non sono due alternative: faccio il tampone e non mi metto in quarantena».

Sul fronte ordinanze, il Tar ha sospeso quella con cui la Regione Marche aveva disposto la chiusura di scuole, musei e inibito tutte le manifestazioni pubbliche fino al 4 marzo, perché quando è stato preso il provvedimento non c'erano casi accertati di contagio nella regione. Il Governatore Luca Ceriscioli però non si è arreso e con una nuova ordinanza ha ribadito lo stop alle attività, ma solo fino alle 24 di sabato, «con nuove motivazioni rafforzate» dal fatto che «i casi positivi nelle Marche sono diventati sei».

Intanto, si accende anche il faro dell'Antitrust sul business di mascherine (c'è chi li ha commercializzate a 5mila euro) e igienizzanti venduti online, dopo le ispezioni della Guardia di finanza ad Amazon ed e-Bay.

L'Istituto di Sanità
Normali precauzioni
ma pochi rischi
per le donne incinte

■ Il nuovo coronavirus non rappresenta un rischio particolare per le donne in gravidanza, che devono osservare le normali precauzioni: al momento, non è dimostrata la trasmissione del virus dalla madre al feto e le neo-mamme che dovessero risultare infette possono comunque allattare il proprio bambino. Sono alcune «pillole» su come comportarsi a fronte dell'emergenza coronavirus elaborate dall'Istituto superiore di sanità. Sono raccomandate le comuni azioni di prevenzione primaria che prevedono l'igiene frequente e accurata delle mani e l'attenzione a evitare il contatto con soggetti malati o sospetti. Inoltre, «allo stato attuale delle conoscenze - afferma l'Iss - per le donne affette da SarsCov2 non c'è indicazione al taglio cesareo». Per quanto riguarda poi la gestione ospedaliera dei casi sospetti o certi, se necessario si può ricorrere all'isolamento di madre e/o neonato. Una scelta, quest'ultima, sottolinea l'Istituto, che «deve essere attentamente ponderata dal team ospedaliero». Non è comunque noto se avvenga la trasmissione verticale, cioè dalla madre al feto, del SarsCov2: dai primi casi descritti, il virus non è stato rilevato nel liquido amniotico o nel sangue neonatale prelevato da cordone ombelicale e nessun neonato nato da madre affetta è risultato essere positivo. Quanto all'allattamento, può essere avviato o mantenuto, direttamente al seno o con latte materno spremuto.



PRECAUZIONI Ormai nelle città del Nord in molti usano le mascherine

LA RICERCA SI CAPIRÀ ANCHE COME E DA QUANDO CIRCOLA

Milano, al «Sacco»
isolato il ceppo italiano

Per il vaccino è allarme malaburocrazia

● **ROMA.** L'Italia è al lavoro su un vaccino contro il coronavirus SarsCoV2 e adesso ha uno strumento in più per raggiungere il suo obiettivo, dopo che nell'ospedale Sacco di Milano è stato isolato il ceppo in circolazione nel nostro Paese. È una fonte di dati preziosa per conoscere le caratteristiche molecolari del virus, indispensabili per mettere a punto farmaci mirati e vaccini.

«Abbiamo isolato il virus di quattro pazienti di Codogno», spiega l'infettivologo Massimo Galli, dell'Università di Milano e primario dell'ospedale Sacco. «Siamo riusciti a isolare virus autotoni, molto simili tra loro ma con le differenze legate allo sviluppo in ogni singolo paziente». Si tratta di una scoperta che consentirà ai ricercatori di «seguire le sequenze molecolari e tracciare ogni singolo virus per capire cos'è successo, come ha fatto a circolare e in quanto tempo». Il passo successivo sarà quello di studiare lo sviluppo di anticorpi e quindi di vaccini e di cure da parte dei laboratori farmaceutici.

È proprio su un frammento della sequenza genetica del virus partito dalla Cina che nel frattempo è stato preparato il progetto italiano per un vaccino ed è quasi pronto per iniziare l'iter della sperimentazione, ma i tempi rischiano di essere lunghi a causa della burocrazia. «Abbiamo realizzato il progetto molecolare del vaccino e saremmo pronti a testarlo negli animali per metà marzo, ma la normativa italiana sulla sperimentazione animale è più restrittiva rispetto a quella di altri Paesi europei», ha rilevato Luigi Aurisicchio, amministratore delegato dell'azienda di biotecnologie Takis e coordinatore del consorzio Europeo EUImmunoCoV. Se la procedura partisse in tempi rapidi, «sarebbe possibile avere i primi risultati sugli animali dopo circa un mese, dopodiché potremmo passare ai test cellulari».

Sanità, Usppi: stabilizzazioni prorogate al 31 dicembre 2020

● «Battersi contro la precarietà del lavoro è il “motto” del sindacato Usppi, che contro tutti si è sempre battuto, per ottenere l'estensione della Legge Madia. Sono circa 1500 precari in Puglia, che ogni giorno si prendono cura dell'utenza più bistrattata». A sostenerlo è il segretario dell'Usppi, Nicola Brescia, ricordando che grazie ad un emendamento più volte sollecitato dal sindacato è stato esteso il termine della Legge Madia al 31 dicembre 2020 per le stabilizzazioni nella p.a. «Nel comparto sanità, consentirà a moltissimi lavoratori di uscire finalmente dalla precarietà. L'Usppi, da anni si batte per cicatrizzare una ferita profonda del nostro servizio sanitario rappresentata dalle sacche di precariato. In questo momento storico di frammentazione e precarizzazione nel settore pubblico del lavoro medico e di fuga verso il privato, il processo della stabilizzazione avviato con la Legge “Madia” - sottolinea Brescia - conferma che l'Usppi non si sbagliava. Un importante passo che ha visto la piena approvazione nella legge Milleproroghe 2020».

ECONOMIA & FINANZA

TARANTO ACCORDO PRIMA DELL'UDIENZA DEL 6 MARZO. L'ULTIMATUM DEL SINDACO: 30 GIORNI PER FERMARE LE EMISSIONI

Ex Ilva e Mittal più vicini all'intesa

GIACOMO RIZZO

● ArcelorMittal e commissari dell'ex Ilva sembrano ad un passo dall'accordo che prevede la modifica sul contratto di affitto e acquisizione per rinnovare il polo siderurgico con base a Taranto e la cancellazione della causa civile avviata a Milano. Ma la firma non arriverà, secondo quanto annunciato da fonti del Mise (che hanno smentito una possibile definizione già nella giornata di oggi), entro questa settimana. Si sciolgono gli ultimi nodi e l'intesa viene ormai data per scontata. La formalizzazione, dunque, salvo ulteriori rinvii e improvvisi ripensamenti, dovrebbe arrivare comunque entro il 6 marzo, data della prossima udienza. La notizia è arrivata proprio il giorno in cui il sindaco di Taranto Rinaldo Melucci ha firmato un'ordinanza che intima ad ArcelorMittal e ad Ilva in As di individuare gli impianti interessati dai fenomeni emissivi che continuano a ripetersi mettendo a rischio la salute della popolazione «eliminando gli eventuali elementi di criticità entro 30 giorni». Qualora «siano state individuate le sezioni di impianto oggetto di anomalie» e «non siano state risolte», il primo cittadino ordina «di avviare e portare a completamento le procedure di fermata delle attività» dell'area a caldo non oltre 60 giorni dalla notifica dell'ordinanza.

Il negoziato per il rilancio del polo siderurgico è a una svolta. L'addendum al contratto di affitto sarebbe già stato messo nero su bianco con impegni presi dal Governo, da Ilva in As e da ArcelorMittal. Quest'ultima, in

particolare, si è impegnata per l'aumento del capitale, che verrà poi sottoscritto da Palazzo Chigi alla fine di novembre e ha anche assicurato di procedere a breve al rinnovo totale dell'Altoforno 5 e alla realizzazione del forno elettrico in linea con il piano industriale "green". Il capitolo occupazionale dovrebbe essere definito più avanti nella consapevolezza che nel periodo di transizione dal vecchio al nuovo polo siderurgico probabilmente sarà necessario ricorrere ad una cassa integrazione temporanea in attesa di sapere, quando lo stabilimento lavorerà a pieno regime (si prevede che all'inizio del 2023 siano in funzione

Afo4, Afo5, il "preridotto" a gas e il forno elettrico), quale sarà l'effettiva forza lavoro da impiegare.

Si diceva dell'ordinanza del sindaco di Taranto. Melucci aveva preannunciato provvedimenti di natura straordinaria in una lettera al premier Conte. «Questa - spiega - è una ordinanza spartiacque della storia moderna della città. Perché proprio ora? Perché veniamo fuori da giorni di evidenti emissioni rilevanti, non più sostenibili per i cittadini. Perché tutti i segnali che ormai arrivano dallo stabilimento siderurgico evidenziano uno scadimento di controlli e manutenzioni e destano una rinnovata preoccupazione circa la salute di lavoratori e residenti».

Quanto all'introduzione del concetto di precauzione, Melucci fa presente che «i dati che arrivano dagli organismi tecnici indipendenti non scagionano mai queste emissioni da un impatto negativo sulla salute, specie dei più piccoli. ArcelorMittal tenta di accordarsi con il Governo senza che ci sia posto per le priorità di Taranto, ostacolando il riesame dell'Aia chiesto dal Comune e persino l'uso della Valutazione del danno sanitario». Questo, chiosa il sindaco, «non è affatto un viatico a buone relazioni con chi ha la responsabilità della salute pubblica. È l'epilogo di tre anni di tentativi leali per conciliare le ragioni dell'occupazione con quelle dell'ambiente e della salute». Adesso, conclude, «la città sia unita nella prospettiva di un accordo di programma di grande respiro. Questo primato della salute sarà incontrovertibile anche dinanzi a un ricorso al Tar di ArcelorMittal».

L'appello di Fitto «L'Ue cambi i criteri sui fondi ambiente»

■ «Un'Europa più verde? Finalmente la Commissione Europea cambia l'approccio riguardo al Fondo di Equa Transizione». A sostenerlo è l'eurodeputato di Ecr **Raffaele Fitto**, sottolineando che «ora bisogna dare seguito alle buone intenzioni e cambiare il provvedimento. La Commissione ha assegnato, infatti, solo 364 milioni all'Italia su 7,5 miliardi. Una valutazione fatta non in base ai progetti presentati, ma su una stima per Paesi. Se si vogliono includere veramente interventi come l'ex Ilva questa logica deve essere capovolta».

ALTRI TRE PAZIENTI NEGATIVI

Si tratta di un uomo rientrato dalla Cina, di una donna ricoverata con sintomi riconducibili al virus e di un altro uomo proveniente da Milano

AEREO IN QUARANTENA

Isolamento con sorveglianza attiva per i passeggeri del volo con il quale il paziente era rientrato lunedì sera da Milano Malpensa

Ma ora i casi salgono a 3 positivi moglie e fratello

Sono i congiunti del 43enne di Torricella rientrato da Codogno

MARIA ROSARIA GIGANTE

● Altri due casi di coronavirus. Sono il fratello e la moglie dell'uomo di Torricella che era rientrato lunedì sera in Puglia dopo essere stato dalle parti di Codogno e risultato mercoledì sera positivo al test, il primo caso in Puglia attualmente in osservazione (le condizioni sono abbastanza buone) presso il reparto Malattie Infettive del Moscati.

I casi salgono così provvisoriamente a tre. I due parenti dell'uomo sono in quarantena fiduciaria presso il proprio domicilio e saranno sottoposti come il loro congiunto al test di seconda istanza da parte dell'Istituto superiore di sanità. Ma, intanto, sono in corso le attività per sottoporre a permanenza domiciliare con sorveglianza attiva tutti i passeggeri del volo con il quale il paziente era rientrato lunedì sera da Milano Malpensa. L'elenco ed i relativi numeri di telefono – fa sapere una nota della Regione Puglia – è stato fornito dalla compagnia aerea e fatto oggetto di una apposita ordinanza contingibile ed urgente, che sarà notificata attraverso i Carabinieri dei Nas del Comando Provinciale di Bar.

Negativi fortunatamente altri tre casi in osservazione al Moscati. Si tratta di un uomo rientrato da poco dalla Cina, di una donna ricoverata ieri mattina con sintomi riconducibili al virus anche se si stava ricostruendo la possibile fonte dell'infezione e di un altro uomo, proveniente da Milano, e già risultato negativo al primo test.



INFETTIVI I ricoveri qui al Moscati

Il primo caso di coronavirus isolato nel reparto di Malattie Infettive del Moscati pone anche questioni politiche. Il consigliere regionale Renato Perrini (Fratelli d'Italia) chiede la revisione del piano sanitario in quanto il Moscati, polo oncologico, diventato punto di riferimento per i casi infettivi, “paradossalmente” non ha un reparto di rianimazione, che potrebbe essere determinante per talune patologie. A sua volta, il consigliere regionale Marco Galante (M5S) auspica che “dopo l'iniziale approssimazione della Regione nella gestione del virus, i presidi sanitari e gli operatori del 118 vengano dotati di un numero sufficiente di mascherine, occhiali protettivi e dispenser con disinfettanti e che si adottino

regole precise per i visitatori”. Inoltre, Galante annuncia che andrà in giro per scuole ed ospedali per verificare la situazione in relazione alle operazioni di sanificazione in corso.

Ed ancora, dichiarata fuori servizio, “a causa dell'elevato numero di connessioni”, la pagina del sito aziendale dell'Asl che proponeva un modulo attraverso cui chi proviene dalle 4 regioni del nord interessate alla diffusione del virus, ossia Lombardia, Veneto, Emilia e Piemonte, poteva comunicare la propria presenza sul territorio locale. Uno strumento di cui l'Asl si era dotata per snellire le procedure di censimento di questa popolazione invitata in alternativa a rivolgersi ai medici di famiglia. A breve sarà attivo il nuovo portale regionale. In realtà, la sospensione della pagina si era resa necessaria a seguito della segnalazione del sito “Puntoinformatico.it” che, pur riconoscendo all'Asl l'intenzione di rendersi proattiva nella raccolta dei dati, avvertiva del rischio truffa e violazione della privacy che si potrebbe correre, «cavalcando l'onda del Coronavirus», ad utilizzare form creati con gli strumenti di Google Moduli. «Abbiamo provato in più modi a contattare l'Asl di riferimento, riuscendo a distanza di 12 ore dalla scoperta ad entrare in comunicazione con alcuni responsabili i quali, in modo estremamente cortese e collaborativo – si legge su puntoinformatico.it –, hanno compreso la situazione e vi hanno posto rimedio. Il modulo è stato portato offline in queste ore e con ogni probabilità sarà sostituito a breve da soluzioni più sicure».

IL SIDERURGICO

IL SINDACO FIRMA L'ORDINANZA

STOP ALLE EMISSIONI

Il primo cittadino parla di ripetuti fenomeni emissivi che continuano a mettere a rischio la salute della popolazione

LA NOTIFICA A MITTAL E ILVA IN AS

In mancanza di riscontri, procedere non oltre 60 giorni dalla notifica alla fermata di Altiforni, Cokerie, Agglomerazione e Acciaierie

«Pronto a chiudere l'area a caldo»

Melucci: individuare e risolvere le criticità entro 30 giorni o vanno fermati gli impianti

GIACOMO RIZZO

● L'area a caldo dell'ex Ilva di Taranto dovrà chiudere se i gestori non individueranno entro 30 giorni gli impianti causa delle emissioni nocive e non elimineranno le criticità. È quanto dispone l'ordinanza urgente e contingibile n.15 firmata ieri dal sindaco Rinaldo Melucci dopo una lettera di preavviso inviata poche ore prima al presidente del Consiglio Giuseppe Conte. Il primo cittadino parla di ripetuti fenomeni emissivi che mettono a rischio la salute della popolazione, partendo dalla denuncia a suo tempo presentata dai sindacati in merito allo sfioramento di valori registrato in quattro giorni di agosto del 2019 (5, 17, 18 e 19) per le emissioni in atmosfera dal camino E312. Melucci indica l'intero carteggio che riguarda il capitolo emissioni, le criticità segnalate in questi mesi e la corrispondenza epistolare con Arpa, Asl, Ispra e Ministero dell'Ambiente. Poi cita il verbale dell'Arpa che ha documentato solo pochi giorni fa (il 21 febbraio) un aumento significativo, dalle centraline di monitoraggio Meteo-Parchi interna allo stabilimento e da quelle del rione Tamburi, di due inquinanti, acido solfidrico (H₂S) e anidride solforosa (SO₂), che ha provocato emissioni odorogene avvertite nitidamente sul territorio.



L'AUT AUT
Ultimatum del sindaco Rinaldo Melucci ad ArcelorMittal e Ilva in As: individuare e risolvere le criticità entro 30 giorni o va fermata l'area a caldo

pubblica di Taranto. Il primo cittadino precisa che «l'Ente di controllo» vigilerà «sulla corretta esecuzione dell'ordinanza. Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso al Capo dello Stato ed al Tar di Puglia rispettivamente nel termine di 120 giorni o 60 giorni dalla notifica del presente atto».

Melucci fa rilevare che il nuovo Codice dell'Ambiente, ai fini del provvedimento ordinatorio contingibile ed urgente, rileva «la sussistenza (intrinseca) della necessità e dell'urgenza attuale di intervenire a difesa degli interessi pubblici da tutelare, a prescindere sia dalla prevedibilità, che, soprattutto, dall'imputabilità se del caso perfino all'Amministrazione stessa della situazione di pericolo che il provvedimento è rivolto a rimuovere». Il sindaco evidenzia «la situazione di incertezza sugli aspetti tecnici e soprattutto sanitari». «La poca chiarezza delle informazioni che giungono», aggiunge, conferma «la sussistenza di un rischio concreto ed attuale per la comunità tarantina» e la necessità «d'intervenire con urgenza e senza indugio a tutela della salute e della sicurezza delle persone, sia di quelle che operano all'interno della fabbrica e dei relativi impianti, sia della popolazione in generale che respira l'aria e i fumi provenienti dagli stessi». In relazione alle ultime emissioni odorigene, il sindaco scrive che «le attuali e persistenti criticità di carattere emissivo non escludono possibili conseguenze di natura sanitaria, producono sempre più insistentemente situazioni di estremo disagio sociale, oltre che diffusa preoccupazione ed esasperazione della popolazione che vede minacciata la propria salute, specie delle fasce più deboli».

VERTICE DAL PREFETTO

Superamento valori soglia, convocato Comitato per la sicurezza

L'AUT AUT - Ma già nell'aprile dello scorso anno Melucci agitò lo spettro dell'ordinanza di chiusura dopo una relazione della stessa Arpa che aveva rilevato anche a marzo 2019 un aumento degli inquinanti, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, non solo nella Cokeria dello stabilimento ma anche nel quartiere Tamburi. Il sindaco lanciò un ultimatum proprio ad Arpa e Asl, chiedendo entro le ore 12 dell'8 aprile (2019) risposte chiare e definitive sul livello delle emissioni dello stabilimento siderurgico e sui rischi per la salute pubblica, non escludendo il ricorso a un'ordinanza contingibile e urgente di chiusura degli impianti inquinanti del siderurgico in base al principio di precauzione. Ordinanza riposta in un cassetto (che rappresentava una «pistola fumante», disse a una rappresentanza di ambientalisti che protestarono a Palazzo di città) e firmata ieri, circa dieci mesi dopo il suo *aut aut*.

Con questo provvedimento, Melucci intima alla società Arcelor-Mittal nonché all'Ilva spa in Amministrazione straordinaria, ciascuna per quanto di competenza e di responsabilità, di individuare gli impianti interessati dai fenomeni emissivi che si continuano a registrare nel capoluogo ionico, «eliminando gli eventuali elementi di criticità e le relative anomalie entro 30 giorni dal ricevimento della presente ordinanza». Qualora «siano state individuate le sezioni di impianto oggetto di anomalie» e «non siano state risolte le

criticità riscontrate», il sindaco ordina «di avviare e portare a completamento, nei tempi tecnici strettamente necessari a garantirne la sicurezza, e comunque non oltre 60 giorni dal presente provvedimento, le procedure di fermata dei seguenti impianti: Altiforni, Cokerie, Agglomerazione, Acciaierie». Alcuni ambientalisti

hanno mosso rilievi al primo cittadino, nutrendo dei dubbi sulla pretesa «autodenuncia dei gestori», considerando che, ad esempio, ArcelorMittal recentemente ha presentato motivi aggiunti al ricorso al Tar contro il riesame dell'Aia e l'Ilva in As si era opposta, spuntandola al Tribunale del riesame, allo spegnimento di

Afo2 nonostante la mancata ottemperanza alle prescrizioni nei tempi previsti.

I PARTICOLARI -Eventuali richieste «di proroga dei termini innanzi stabiliti - avverte Melucci - potranno essere legate esclusivamente a ragioni di natura tecnico/impiantistica e di sicurezza

nell'esecuzione delle procedure di fermata».

L'ordinanza è trasmessa anche a Ministero dell'Ambiente, Prefetto di Taranto. Questore di Taranto, Ispra, Regione Puglia, Provincia di Taranto, Comune di Statte, Arpa Puglia, Asl Taranto, Ares Puglia, e «per opportuna conoscenza», al Procuratore della Re-

LE REAZIONI DEPUTATI M5S: GOVERNO NON PERDA CREDIBILITÀ. LEGAMBIENTE: VIAS ESSENZIALE. RAPPRESENTANZA PD: C'È INSOFFERENZA

«Bene l'ordinanza del sindaco ora si valuti anche il ritiro dell'Aia»

● «Giustamente il sindaco di Taranto, Rinaldo Melucci, attiva una procedura nei confronti dell'ex Ilva. Ora si valuti anche il ritiro dell'Aia, così come richiesto tramite una interrogazione parlamentare - a prima firma Vianello -, rivolta ai Ministri Patuanelli e Costa». Lo affermano i deputati del M5S **Alessandra Ermellino** e **Giovanni Vianello**. «È questo - proseguono - il messaggio che recapitiamo al Governo, mentre a tutte le autorità e ai cittadini ribadiamo la necessità che ora più che mai tutto il territorio pugliese, indipendentemente dal colore politico, rimanga unito e dica forte a Roma che Taranto e la Puglia non sono più disposte ad accettare veleni che in nessun'altra parte d'Italia verrebbero tollerati». I due parlamentari si augurano che «nessuno a Roma voglia perdere di credibilità dinanzi a una intera città».

Per la presidente di Legambiente Taranto, **Lunetta Franco**, «bene ha fatto il sindaco a prendere un provvedimento che ha al centro la tutela della salute dei tarantini e a richiamare l'attenzione sull'importanza della valutazione del danno sanitario». L'ordinanza del sindaco «e le sue recenti dichiarazioni in merito agli ostacoli che ArcelorMittal - puntualizza - starebbe frapponendo al sacrosanto riesame dell'Aia sono l'ennesima conferma di una situazione che appare ben lontana dall'aver trovata una soluzione condivisa». I ritardi «enormi accumulati negli scorsi anni - sostiene Lunetta Franco - nell'attuazione dell'Aia, gli incidenti quasi quotidiani nello stabilimento, i fenomeni emissivi registrati negli ultimi mesi, l'incertezza sul futuro assetto societario e produttivo confermano le nostre forti preoccupazioni e la sensazione che ancora una volta su questo problema si stia navigando a vista».



LEGAMBIENTE Lunetta Franco

Una folta rappresentanza di esponenti del Pd pugliese (tra cui il segretario **Marco Lacarra**, il deputato **Ubaldo Pagano** e il consigliere regionale **Michele Mazzarano**) e tarantino (tra i quali **Gianni Azzaro**, **Giovanni Battafarano**, **Luciano De Gregorio**, **Tommy Lucarella**, **Massimo Moretti**, **Patrick Poggi** e **Luciano Santoro**), plaudono all'iniziativa del sindaco e alla lettera al premier Conte che «evidenzia con efficacia la situazione di stallo in cui versa la situazione dell'impianto siderurgico e la crescente insoddisfazione della cittadinanza tarantina». La missiva rappresenta che «purtroppo, anche gli sforzi sinceramente messi in campo dal Governo negli ultimi mesi, sembrano non aver portato a risultati che possano ritenersi soddisfacenti per la città di Taranto ed i lavoratori». Il sindaco, osservano, «fa bene a

pretendere dal gestore una condotta più appropriata ed al Governo un impegno ancora più profondo per la soluzione della complessa vertenza».

Il coordinatore provinciale dell'Usb **Francesco Rizzo** auspica «da parte del Governo la stessa solerzia nel gestire le questioni relative allo stabilimento siderurgico ionico. La decisione del sindaco di chiedere chiarimenti e soluzioni, dopo gli episodi verificatisi negli ultimi giorni, è sicuramente un passo in avanti sulla strada della conquista di spazi da condividere come comunità».

Per il presidente di Peacelink **Alessandro Marescotti**, ci sono «due punti nell'ordinanza che non convincono. In primo luogo si affida ad ArcelorMittal e all'Ilva spa in Amministrazione Straordinaria il compito di diagnosticare i propri mali e di guarirli. Ampi sono quindi i margini discrezionali per arrivare alla ovvia conclusione che i soggetti accusati possano "discolparsi" con relazioni tecniche con cui potranno ampiamente dimostrare che hanno messo in atto tutti gli accorgimenti perché i fenomeni emissivi non abbiano a ripetersi».

Inoltre, il sindaco «lamenta a pagina 4 - obietta Marescotti - che gli studi predittivi sulla Valutazione del Danno Sanitario con diversi scenari emissivi "risultano essere ancora in corso di espletamento". Ma esiste una recente Viias (Valutazione Integrata di Impatto Ambientale e Sanitario) che ha già certificato un rischio sanitario inaccettabile agli attuali livelli produttivi di 4,7 milioni di tonnellate/anno di acciaio». Perché nell'ordinanza, si chiede l'ambientalista, «non si fa alcuna menzione alla Viias, da noi segnalata al Comune tramite Pec, che certifica il rischio sanitario non accettabile?».

[giacomo rizzo]

LA SCIENZA - Nell'ordinanza rammenta gli studi epidemiologici sulle stime di mortalità, ospedalizzazione e incidenza dei tumori, che indicano «la permanenza di alcune criticità sanitarie».

Il Comune ritiene «insoddisfacente sino ad oggi l'operato del gestore», anche alla «luce di tutti gli eventi occorsi negli ultimi mesi e che non hanno trovato adeguato riscontro e soluzione. Nonostante le numerose richieste e gli inviti pubblici a voler dar seguito alla individuazione e soluzione dei diversi eventi occorsi, così come sopra richiamati, ad oggi il gestore non ha posto in essere tutto quanto nella propria facoltà, limitandosi ad affrontare le diverse problematiche occorse più nell'aspetto metodologico e formale che in termini sostanziali, non fornendo un attivo e concreto contributo nella ricerca e nella eliminazione delle criticità, ingenerando, in ciò, potenziali deficit impiantistici, le cui conseguenze - conclude Melucci - concretizzerebbero un estremo e grave nocumento alla comunità tarantina, e denotando una non adeguata gestione degli impianti stessi» definita «assolutamente inaccettabile».

Intanto, per l'esame «della problematica relativa al superamento dei livelli di soglia rilevati dalle centraline dell'Arpa», il prefetto **Demetrio Martino** ha convocato per il 4 marzo, alle 10.30, una riunione del Comitato per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica.

AMBIENTE

DOPO IL «NO» AD ARCELOR MITTAL

SULL'ORDINANZA DEL SINDACO

«Melucci ha agito tenendo la salute al primo posto. Lavoriamo per una produzione ecocompatibile, ma servono dei segnali»

PRESIDENTE

Nella foto una parte della discarica. Nel riquadro, Giovanni Gugliotti

Gugliotti: «Mater Gratiae ora vi spiego il mio stop»

Il presidente della Provincia: servono delle garanzie per trent'anni

FABIO VENERE

● «La legge va rispettata e noi, per quel che riguarda l'autorizzazione all'apertura di discariche, l'applichiamo alla lettera». Firmato **Giovanni Gugliotti**, presidente della Provincia di Taranto. Che interviene il giorno dopo l'anticipazione da parte della *Gazzetta* del provvedimento della direzione Ambiente che ha respinto le garanzie presentate da ArcelorMittal Italia per ottenere l'autorizzazione del secondo lotto del sito che ricade nel territorio del Comune di Statte, in provincia di Taranto.

Presidente, in quale contesto nasce la decisione assunta dai suoi uffici?

«È un provvedimento di natura tecnica, sia chiaro. Ma, detto questo, proprio sulle discariche l'indirizzo politico che ho dato (anzi che ha fornito l'intero Consiglio provinciale) è piuttosto chiaro».

E quale sarebbe?

«Il nostro faro, quello che deve guidare ogni nostra azione amministrativa, è rappresentato dal decreto legislativo n. 36 del 2003. Che, in estrema sintesi,

prevede che l'autorizzazione possa essere quinquennale, ma le garanzie assicurative che devono essere offerti devono essere di trent'anni».

Presidente, ma ArcelorMittal potrebbe obiettare che ha in fitto lo stabilimento siderurgico e che l'Autorizzazione integrata ambientale (Aia) ottenuta scadrà nel 2023. Che ne pensa?

«Ripeto, la legge è chiara e non abbiamo alcuna intenzione di applicarla in maniera che il privato, chiunque sia, possa trarne beneficio. E poi, scusatemi, siamo in uno Stato di diritto e se ArcelorMittal Italia ritiene che l'Amministrazione provinciale abbia commesso un errore è pienamente legittimata a ricorrere al giudice naturale e, in questo caso, al Tar».

Come valuta, invece, l'ordinanza sindacale emessa nei confronti di ArcelorMittal?

«Lo affermo da tempo e lo ripeto anche ora. La tutela della salute va al primo posto. Non possiamo fare un passo indietro e in questo senso comprendo il ruolo del sindaco di Taranto che è chia-

mato alla difesa e alla tutela della salute pubblica. In queste settimane, in questi mesi, abbiamo lavorato e - se possibile - continueremo a farlo affinché le ragioni della produzione siano ecosostenibili. Ma se dal gestore

dello stabilimento continuano a non esserci risposte, è allora giusto e sacrosante che il sindaco di Taranto faccia sentire la sua voce».

Non teme, infine, che la questione ex Ilva possa es-

sere definita a Roma? Scavalcando così gli enti locali...

● «Il rischio c'è. Anzi, sinora è stato già seguito questo percorso inaccettabile nel metodo. La prossima settimana, forse, do-

vremmo essere convocati a Roma per discutere dell'ex Ilva e in quell'occasione, statene certi, farò notare che Comune e Provincia non possono, non devono, essere scavalcati dal Governo».



Il tarantino di Codogno contagia moglie e fratello Si cercano i passeggeri

► Al carpentiere 43enne di Torricella si aggiungono anche i parenti più stretti
► Già pronta l'ordinanza per la quarantena di chi era sul volo Milano-Brindisi di lunedì

Mario DILIBERTO

Salgono a tre i casi di pazienti positivi al coronavirus in Puglia. Le analisi condotte sui familiari del paziente 1, il carpentiere 43enne di Torricella, in provincia di Taranto, rientrato lunedì in aereo dalla Lombardia, hanno accertato il contagio della moglie e del fratello.

I due sono già da giorni in isolamento fiduciario nelle loro abitazioni. E ora si va alla ricerca dell'equipaggio e dei passeggeri del volo della Easyjet Malpensa-Brindisi dal quale lunedì pomeriggio è sbarcato l'operaio tarantino.

Per loro è già pronta un'ordinanza che dispone la quarantena. Mentre è stato escluso il contagio per altri tre pazienti, due uomini e una donna che erano in osservazione nel reparto Infettivi dell'ospedale "Moscati" di Taranto. I tre provenivano da zone considerate a rischio, ma fortunatamente sono risultati negativi ai test.

Il responso degli accertamenti con i due nuovi casi di coronavirus è stato comunicato dal presidente della Regione Michele Emiliano. Il paziente 1 pugliese, quindi, è proprio il 43enne rientrato lunedì dalla Lombardia, dopo aver trascorso cinque giorni nel Lodigiano a cavallo della zona rossa, epicentro dell'epidemia che tiene sulla graticola tutta Italia. E trasferito al "Moscati" il giorno dopo. Da allora è in isolamento e sottoposto a terapia, alla quale sta rispondendo bene. Su di lui e sulle persone con le quali è entrato in contatto, ovviamente si sono im-

Zoom

L'arrivo in Puglia è avvenuto il 24 febbraio

1 Il carpentiere 43enne di Torricella, in provincia di Taranto, era rientrato lunedì in aereo dalla Lombardia. Le analisi hanno accertato il contagio anche per moglie e fratello.

2 Immediato isolamento anche per chi era sul volo

Da mercoledì sera si va alla ricerca dell'equipaggio e dei passeggeri del volo della Easyjet Malpensa-Brindisi dal quale lunedì pomeriggio è sbarcato l'operaio tarantino

L'operaio sarebbe passato una sola volta da Codogno

3 Secondo la ricostruzione del carpentiere, l'uomo sarebbe passato una volta sola da Codogno, e prima che diventassero operativi i divieti.

Sulla vicenda si sono accesi i riflettori della Procura

4 Si indaga in queste ore per verificare l'eventuale sussistenza del reato di "Inosservanza dei provvedimenti dell'Autorità".

Tutto quello che sappiamo sul Coronavirus

DI CHE SI TRATTA	I SINTOMI PIÙ COMUNI	PERIODO DI INCUBAZIONE
- I coronavirus sono una vasta famiglia di virus - Causano malattie che vanno dal comune raffreddore a patologie respiratorie gravi - Il virus Sars-CoV-2 è stato identificato per la prima volta a Wuhan, in Cina, alla fine del 2019 - La malattia che il patogeno provoca è stata chiamata CoVid-19	- Raffreddore - Mal di gola - Tosse - Polmonite - Febbre - Difficoltà respiratorie - Sindrome respiratoria acuta - Insufficienza renale	Si stima che vari tra 2 e 11 giorni Fino ad un massimo di 14 giorni
COME SI TRASMETTE Il virus si diffonde principalmente attraverso il contatto stretto con una persona malata	Le persone più a rischio sono gli anziani e quelle con malattie pre-esistenti Saliva Starnuti Colpi di tosse Mani che toccano bocca, naso o occhi Contatti diretti personali	CURA Non esiste un vaccino. Per realizzarne uno ad hoc si stima ci vogliano tra i 12 e i 18 mesi I sintomi possono essere trattati



Videoconferenza tra le Regioni per fare il punto sul coronavirus

diatamente concentrate le attenzioni delle autorità sanitarie della Regione.

«L'indagine epidemiologica condotta dal dipartimento di prevenzione della Asl della Provincia di Taranto - ha spiegato ieri il governatore Emiliano - ha identificato i soggetti con i quali è entrato in contatto il paziente di Torricella. Si tratta della moglie e del fratello, ai quali è stato effettuato il test risultato positivo. Entrambi sono in quarantena fiduciaria. Anche per questi due casi sospetti si provvederà ad effettuare il test di seconda istanza da parte dell'Istituto superiore di sanità. Attualmente sono in corso le attività per sottoporre

a permanenza domiciliare con sorveglianza attiva domiciliare i passeggeri del volo con il quale il paziente è rientrato da Milano Malpensa. L'elenco è stato ricevuto dalla compagnia aerea e fatto oggetto di una apposita ordinanza contingibile ed urgente, che sarà notificata dai carabinieri».

Parole che descrivono la febbrile ricostruzione che in queste ore si sta tentando di fare dei movimenti del carpentiere nel tentativo di stroncare sul nascere ogni rischio di diffusione del virus. Al quale, come si temeva, non sono sfuggiti i due stretti familiari del paziente 1. Il fratello, infatti, ha percorso con lui in auto i chilometri tra Brindisi e Torricella. Durante quel tragitto il familiare aveva avuto l'accortezza di coprirsi le vie respiratorie, non è chiaro se con una mascherina o con una sciarpa. Precauzione che, a quanto pare, non è servita. L'altra mattina si è recato anche al lavoro in una ditta locale. Ma è stato respinto a casa e anche i suoi colleghi, una quindicina in tutto, si sono immediatamente collocati in quarantena volontaria. Il timore per il contagio inevitabilmente ha fatto impennare l'attenzione nella provincia di Taranto. Proprio per rassicurare le famiglie, dopo una consultazione tra Prefetto, Governatore, Presidente della Provincia e sindaci del tarantino è stata disposta la chiusura delle scuole di ogni ordine e grado nel fine settimana per consentire un radicale intervento di sanificazione.

Sul viaggio dell'operaio tarantino dal Lodigiano a Taranto si sono accesi, anche se con grande discrezione, i riflettori della Procura. Da Palazzo di giustizia, infatti, si è chiesta ed ottenuta una relazione dal comando provinciale dei carabinieri per verificare l'eventuale sussistenza del reato di "Inosservanza dei provvedimenti dell'Autorità". Ipotesi al momento esclusa in quanto il carpentiere sarebbe passato una volta sola da Codogno, nella zona rossa, e comunque prima che diventassero operativi i divieti. Inoltre avrebbe soggiornato da un familiare in un Comune lombardo che non rientra tra i dieci del cordone sanitario disposto con le ordinanze firmate dal ministro della salute Roberto Speranza e dal governatore della Lombardia Attilio Fontana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La testimonianza Francesca Perrone

«Ho cancellato il mio rientro al Sud: temo gli attacchi dei miei conterranei»

Il Coronavirus è diventato un'emergenza che attraversa l'intero stivale. Da nord a sud. E da nord a sud colpisce, indistintamente, lombardi e pugliesi. Ma tra controlli, contagi, pazienti asintomatici e psicosi la malattia e le sue conseguenze sono solo un pezzo della storia. La storia di un'Italia che cerca a tutti i costi di superare come può l'epidemia, con enormi sforzi e continue rassicurazioni del Servizio sanitario nazionale. In questo pezzo di storia d'Italia è finita anche lei, Francesca Perrone, una salentina originaria di Trepuzzi, che lavora e vive a Milano insieme al marito e ad uno dei suoi due figli. Un'esigenza, la sua, che tre anni fa l'ha costretta a lasciare la sua terra e parte della sua famiglia, ma soprattutto l'anziana madre. E per lei che spesso Francesca rientra nel suo paese.

Acquista per tempo il biglietto aereo e poi conta i giorni che la dividono dalla partenza. Tranne questa volta. La storia di un'Italia che affronta il Coronavirus si scontra purtroppo con la sua storia, con la psicosi e con i pregiudizi che viaggiano sui gruppi social dove confluiscono i post dei profili Facebook dei suoi compaesani. «Avevo già comprato il biglietto - racconta Francesca - ed ero pronta a partire agli inizi di marzo per riabbracciare mia madre, ospite di una struttura per anziani. Ma ho scelto di non partire più. Preferisco perdere i soldi del biglietto piuttosto che ritornare in paese ed essere guardata con sospetto. Quello che leggo mi lascia sgomento. Sembra una stupida caccia alle streghe». Cosa le ha fatto cambiare idea?

“Avevo in programma di tornare a casa per fare visita a mia madre

Preferisco perdere i soldi del biglietto piuttosto che essere guardata con sospetto

«I post dei miei conterranei. Non tutti eh, e molti non sono nemmeno di Trepuzzi. C'è chi invita noi che viviamo al nord a restare dove siamo, oppure scrive che, anche se asintomatici, dovremmo sottoporci tutti a controlli prima di lasciare la Lombardia. Neanche fossimo degli appestati. Nei giorni scorsi ho risposto per le rime, ma leggere certe cattiverie, proprio dai miei compaesani, mi fa male e mi fa vergognare di essere una salentina».

Che cosa prova?

«Provo tanta amarezza e sono molto dispiaciuta. Non avrei mai immaginato che proprio i salentini, da sempre pronti ad accogliere, sarebbero invece ora disposti ad allontanare i loro conterranei per colpa di una malattia che non è altro che un'influenza, forse più virulenta, ma che può essere combat-



Francesca Perrone

tuta prendendo le dovute precauzioni, proprio come stiamo facendo qui. Quella che si è scatenata in Puglia, e nel Salento, invece è una psicosi ingiustificata. Leggo dei post sui social che mi fanno pensare che giù tutti siano andati in tilt».

Ritiene quindi che la reazione dei salentini sia esagerata?

«Assolutamente. Capisco che un virus che non si conosceva

prima possa spaventare, ma non ci si può annullare. La vita deve andare avanti e non ci si può fasciare la testa prima di cadere. Bisogna solo rispettare le indicazioni che ci vengono fornite, prendere tutte le precauzioni possibili e accettare di convivere con cinesi, asiatici, con chi vive e lavora al nord e vuole sentirsi libero di ritornare a casa dai suoi cari, proprio perché non è in pericolo, e non lo è neanche per gli altri».

Lei e la sua famiglia come vivete l'emergenza di questi giorni a Milano?

«Viviamo serenamente, andiamo a lavorare, se possiamo evitare l'uso dei mezzi pubblici lo facciamo, raggiungendo a piedi negozi e supermercati. Seguiamo le raccomandazioni che sono arrivate dalle istituzioni, e a volte con i nostri amici milanesi ci scherziamo anche su. Qui a Milano ci siamo trasferiti per necessità, lasciando a malincuore il nostro paese, proprio perché la nostra terra non ci offriva più un futuro. A differenza di quello che si dice, qui ci hanno accolto benissimo e mi fa male pensare che in questo periodo, proprio a casa mia, potrei non ricevere lo stesso tipo di accoglienza».

K.Per.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo sfogo dell'uomo: «Mi offendono tutti ma ero autorizzato»

In una lettera spiega la sua posizione: «Non c'erano controlli
Sono la persona che più odiate ma avreste fatto tutti come me»

Nazareno DI NOI

Trascorrere le ore in isolamento completo sapendo di avere in corpo il virus che terrorizza il mondo, e sentirsi addosso il marchio dell'untore. Si può solo immaginare lo stato d'animo del primo paziente pugliese positivo al test del coronavirus. Nell'attesa che da Roma giunga o meno la conferma della positività di seconda istanza, il carpentiere di Torricella prepara la sua difesa contro i feroci attacchi di chi, soprattutto sui social, lo accusa di avere incoscientemente diffuso il virus. E lo fa con una lettera aperta che fa uscire all'esterno dall'ermetica stanza a pressione negativa dell'ospedale Moscati di Taranto che lo ospita da martedì sera.

«Sono io la persona che più odiate in questo momento, il primo caso del Coronavirus in Puglia», scrive il 43enne che invita tutti alla calma descrivendo tutto l'accaduto dal suo punto di vista. Dal suo racconto è possibile fare una prima mappatura dei luoghi frequentati e i suoi tempi di permanenza. Si scopre quindi che è partito da Torricella il 19 febbraio con un volo Ryanair per Milano diretto a Caselle Lurani, in

**Molti interrogativi da chiarire
Ma l'operaio:
«Ho rispettato l'ordinanza»**

Zoom

«Non è vero che non ho seguito le direttive»

1 «Vivo isolato, ma evidentemente non abbastanza. Voi avreste fatto ciò che ho fatto io», dice l'uomo in una lettera-sfogo in cui racconta anche degli insulti che starebbe ricevendo in queste ore

«Non ho conferme sulla positività»

2 «Io sono in attesa del secondo tampone», ha detto il carpentiere nella lettera, sostenendo quindi di non aver ancora conferme definitive sulla sua positività al coronavirus. «Ora potete pure sfogarvi», ha aggiunto

Isolamento anche per i colleghi del fratello

3 L'azienda dove lavora il fratello, poi risultato positivo, è stata chiusa e tutto il personale, una ventina di persone, è stato invitato ad isolarsi in casa, con i rispettivi familiari, senza avere contatti con l'esterno.

provincia di Lodi, trentotto chilometri da Codogno, epicentro del contagio. Motivo del viaggio, andare a visitare sua madre malata di Alzheimer, ricoverata in una struttura di Codogno. A Caselle Lurani, piccolo comune di circa tremila abitanti, viene ospitato a casa del fratello assieme al quale, il 21 febbraio, doveva recarsi dalla loro anziana madre. Proprio quel giorno nel luogo dove sono diretti esplode l'emergenza del coronavirus, così contattano qualcuno della clinica per chiedere se si può accedere. Gli rispondono di sì, ma arrivati a Codogno li rimandano indietro senza nemmeno poter vedere la loro parente.

Il 23 febbraio il torricellese decide di tornare in Puglia ma prima, racconta, avrebbe chiamato ai numeri dell'emergenza nazionale da dove avrebbe ricevuto il via libera al ritorno «dal momento che non aveva avuto contatti con persone malate». Così scrive lui stesso nella lettera. Sempre secondo la

sua versione, il 24 febbraio prende un volo della «Easy Jet» delle ore 15 e da Malpensa raggiunge l'aeroporto di Brindisi. A prenderlo c'è un altro suo fratello che lo accompagna a casa, a Trullo di Mare, località sulla costa compresa nel territorio comunale di Torricella. Quella stessa notte sarebbero comparsi i sintomi della febbre così la mattina dopo si è messo in contatto con i vigili urbani di Torricella e con il suo medico di fiducia che ha avviato le procedure previste per il ricovero agli infettivi di Taranto. Passano altre 24 ore senza nessuna misura. I parenti o le persone con le quali potrebbe avere avuto contatti continuano a svolgere la loro vita. Il fratello che è andato a prenderlo dall'aeroporto, soprattutto, si reca a lavoro nell'officina metalmeccanica dove racconta l'avventura del fratello ricoverato a Taranto. Il resto è cronaca. La positività del primo tampone e le misure del personale del Dipartimento di prevenzione della Asl che

La smentita

L'Asl: «Nessun caso positivo in provincia di Lecce»

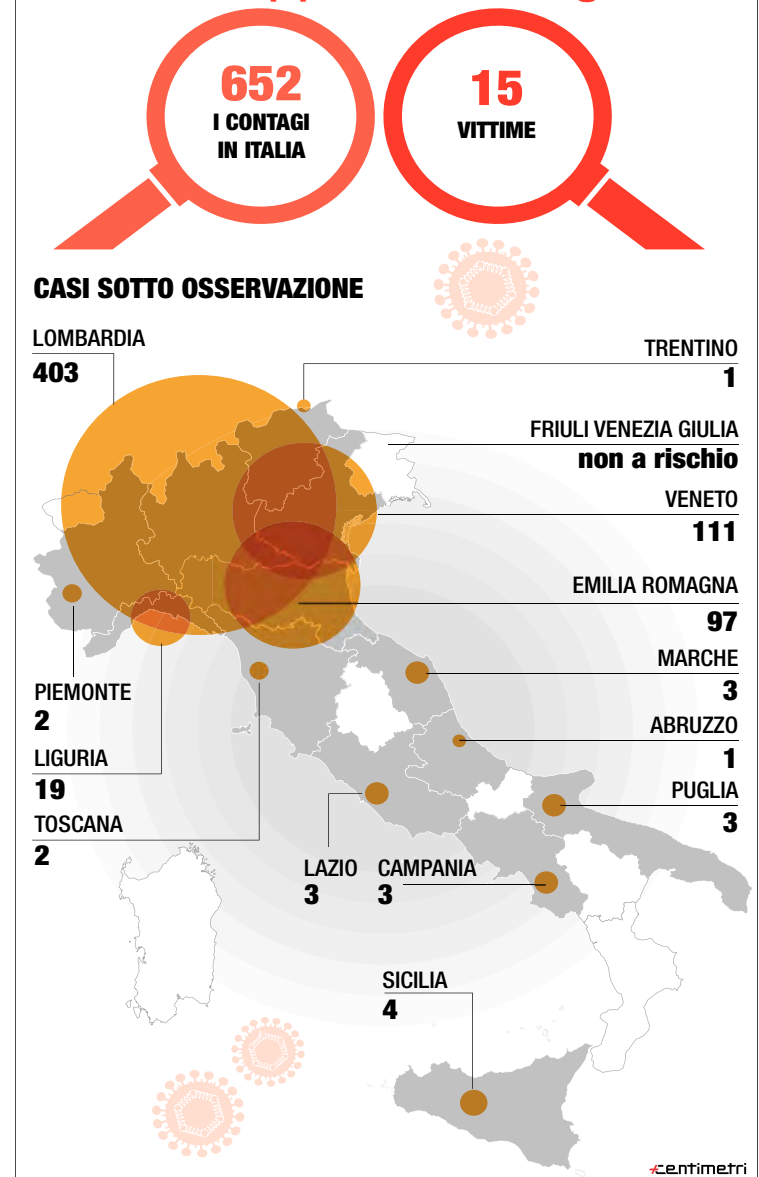
L'Asl di Lecce ha smentito ieri sera in una nota la notizia di un caso sospetto di contagio da coronavirus in provincia di Lecce. Il paziente, secondo la notizia che circolava nella giornata di ieri, sarebbe stato trasportato d'urgenza all'ospedale «Vito Fazzi» e il primo tampone effettuato



sarebbe risultato positivo. La Direzione strategica della Asl Lecce «smentisce questa notizia. Non c'è, al momento, nessun caso positivo in provincia di Lecce. La diffusione di false notizie, che l'Asl definisce «un gesto irresponsabile» è passibile di denuncia e perseguibile penalmente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa dei contagi



cercano di circoscrivere il possibile contagio. L'azienda dove lavora il fratello viene chiusa e tutto il personale, una ventina di persone, viene invitato ad isolarsi in casa, con i rispettivi familiari al completo, senza avere contatti con l'esterno. Questo almeno fino a quando

non si saprà l'esito del tampone a cui è stato sottoposto il fratello ed altri parenti del trentacinquenne ricoverato. Qualcuno comincia a chiedersi se è stato fatto il possibile per limitare il danno. In rete compaiono le foto delle chat tra il sospetto contagiato che, sulla pagina ufficiale Facebook del comune di Torricella, chiede a chi deve rivolgersi dal momento che è stato nella zona rossa di Lodi. Intanto la rete si scatena: è lui «che diffonde il morbo». Ecco il perché dello sfogo nella parte finale della lettera. «Vivo isolato, ma evidentemente non abbastanza. Voi avreste fatto ciò che ho fatto io: queste erano le direttive. Spero solo che adesso ho saziato la vostra immonda curiosità, io di ufficiale sono in attesa del secondo tampone. Ora potete pure sfogarvi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Teresa Bellanova

«Nessuno deve essere lasciato solo ma basta con la retorica della paura»

Nando SANTONASTASO

Teresa Bellanova, ministra dell'Agricoltura, ha scelto di organizzare un pranzo sociale al dicastero per combattere allarmismi e psicosi da Coronavirus e ribadire che «Dalla terra e dal mare alla tavola: l'Italia fa bene». «Basta con la retorica della paura. Il Paese reagisce nel modo migliore, come ha dimostrato di saper fare molte altre volte, se ha l'energia giusta per governare correttamente questa emergenza» dice l'esponente di Italia Viva.

Le organizzazioni dell'agroalimentare italiano lamentano danni rilevanti. Qualcuno sollecita una Cabina di regia dei ministeri, gli agriturismi sono in sofferenza, c'è un allarme approvigionamenti. «Sollecitiamo misure complessive: intanto per il nostro setto-

re, che vadano ben oltre la zona rossa. Sono colpite le filiere intere, non solo le singole aziende o i singoli produttori. Se partono prodotti freschi dalla Sicilia o dalla Puglia e poi gli stessi autisti possono essere bloccati in entrata o in uscita, il rischio evidente è che quei prodotti non vengano o raccolti o trasportati».

E allora che bisogna fare? «Dobbiamo affrontare criticità specifiche, salvaguardando imprese e reddito dei lavoratori, e gli ostacoli che arrivano da alcuni Paesi europei. Da lunedì scorso è attiva una task force al ministero». C'è già una mappa delle difficoltà?

«La minaccia di blocco alle frontiere, ad esempio, sta spingendo la manodopera stagionale estera a rientrare nei Paesi di origine, con evidente pe-

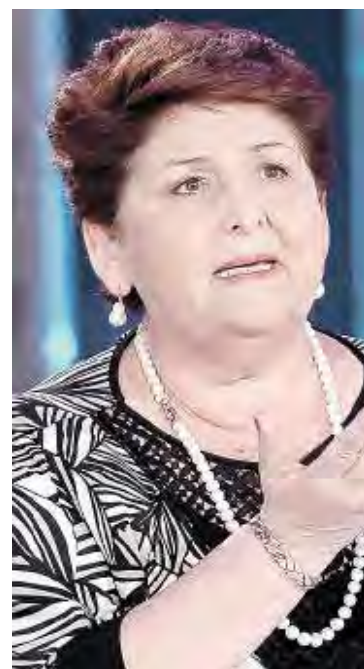
“
Servono
misure
complessive
al di là
della zona
rossa

La priorità
è sicuramente
riuscire
a scongiurare
lo stop
alle esportazioni

nalizzazione per le nostre aziende. Ci sono stati segnalati casi di lavoratori rumeni a tempo determinato, potatori nel caso specifico, nel settore frutticolo e vivaistico. Sappiamo che alcune catene della grande distribuzione europea, strumentalmente, stanno chiedendo garanzie sulla sicurezza degli alimenti provenienti dall'Italia per cui, a partire dall'emergenza, molti prodotti del made in Italy agroalimentare sono bloccati. E inoltre si registrano anche speculazioni sui prezzi dei generi alimentari e delle materie prime».

Difficoltà anche per i prodotti freschi?

«Sì, dall'ortofrutta al latte, anche a causa del comportamento delle autorità di alcuni Paesi confinanti. Se le informazioni arrivano al ministero corrette e tempestive, possiamo inter-



Teresa Bellanova

venire adeguatamente e tranquillizzare cittadini e consumatori». Lei ha incontrato organizzazioni di settore, rappresentanze dei lavoratori, grande distribuzione, Regioni, associazioni degli agriturismi. Come state rispondendo? «La priorità è consentire liquidità alle imprese, scongiurare

il blocco delle esportazioni, assicurare i controlli qualitativi e sanitari dei prodotti agroalimentari e anche l'attività dei mercati alimentari che certo non possono essere equiparati alle manifestazioni pubbliche. Vanno garantiti logistica e trasporti per le attività considerate essenziali, una corretta informazione in merito, adeguate deroghe sulla movimentazione. E vanno assolutamente previsti strumenti di tutela del reddito delle imprese e dei lavoratori coinvolti dalle misure di contenimento. Nessuno dev'essere lasciato solo».

Il governo di unità nazionale è la soluzione?

«C'è un Paese che rischia di sprofondare. Chi ha responsabilità non può perdere tempo in tatticismi, formule, politicismi. Bisogna rimboccarsi le maniche e agire. Si può farlo bene stando al governo e nei banchi del Parlamento. L'interesse nazionale è una cosa seria e quasi mai equivale all'interesse dei singoli. In ogni caso è prerogativa del presidente Mattarella deciderlo, e non ho dubbi sulla sua saggezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Installate dalla Croce Rossa le prime tende davanti ai pronto soccorso degli ospedali di Bari, San Paolo e Di Venere

La Regione rafforza i controlli «Sanificare autobus e treni»

►Dopo i tre casi si innalza il livello di guardia ►Prime tende davanti ai pronto soccorso: «Ma si avanti, non bloccheremo le attività» verranno adibite ad aree di prefiltraggio

Vincenzo DAMIANI

Con l'aumento dei casi di infezione, in Puglia si alza "ulteriormente anche il livello di guardia", come annunciato ieri dal direttore del dipartimento Salute, Vito Montanaro, durante l'audizione in commissione consiliare. Ad esempio, ieri mattina sono state installate dalla Croce Rossa le prime tende davanti ai pronto soccorso degli ospedali di Bari, San Paolo e Di Venere: verranno adibite ad aree di prefiltraggio e triage per affrontare l'emergenza Coronavirus. Per evitare che eventuali contagiati possano entrare in contatto con altri pazienti e con il personale medico e infermieristico, chi presenta sintomi simili a quelli del Covid-19 verrà accolto nelle tende. Il Policlinico di Bari, invece, non installerà le tende ma ha attivato già oggi un percorso dedicato al triage che evita il contatto. Stessa misura di prevenzione verrà adottata in

tutti i principali ospedali pugliesi. Ieri sera è stato anche attivato il numero verde informativo della Regione Puglia. Gli operatori del servizio rispondono tutti i giorni dalle 8 alle 22 al numero 800.713931. Per informazioni generali sul Coronavirus, sulle misure in atto e sui numeri da contattare per segnalare il transito o il contatto con persone provenienti da aree a rischio è online

anche la sezione del portale istituzionale: regione.puglia.it/coronavirus. L'assessore regionale ai Trasporti Giovanni Giannini, d'intesa con il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano, ha voluto assicurare maggiormente l'utenza, scrivendo una lettera ai gestori del trasporto pubblico locale, sia su gomma che su ferro, con la quale ha chiesto l'adozione di

interventi straordinari di sanificazione dei mezzi di trasporto. Giannini richiede "di attivare un piano di pulizie straordinarie e di sanificazione, rispetto a quelle già pianificate, dei treni e dei bus che prevedano l'utilizzo di prodotti disinfettanti specifici ed efficaci con particolare attenzione alle superfici di contatto (sedili, tavolini, eccetera), ai bagni e agli impianti di condizionamento dell'aria". Per l'assessore infine "sarebbe opportuno distribuire a beneficio di tutti gli utenti che utilizzano i mezzi di trasporto, un vademecum sulle regole di comportamento da osservare per la prevenzione del contagio". I destinatari delle raccomandazioni dell'assessore Giannini sono Ferrovie Sud Est, Trenitalia, Ferrottramviaria, Ferrovie del Gargano, Cotrap e poi Città Metropolitana di Bari e le Province di Brindisi, Foggia, Bat e Lecce".

Emiliano, inoltre, ha firmato

una nuova ordinanza "in assenza di cluster" per evitare il crearsi di focolai come in Lombardia.

Nell'ordinanza firmata dal presidente Emiliano, vengono sospesi sino al 15 marzo 2020 i viaggi di istruzione e visite guidate scolastiche; mentre per quanto riguarda "le procedure concorsuali deve essere garantita in tutte le fasi del concorso una adeguata distanza di sicurezza" tra i candidati. Per scuole e università non c'è un provvedimento di chiusura ma l'obbligo di "esporre le informazioni sulle misure di prevenzione rese note dal ministero della Salute". Infine, negli uffici della pubblica amministrazione e in tutti i locali aperti al pubblico, "devono essere messe a disposizione degli addetti, degli utenti e visitatori soluzioni disinfectanti per il lavaggio delle mani". Anche i sindacati e le associazioni di categoria devono "promuovere la diffusione delle informazioni sulle misure di prevenzione". Se la situazione dovesse peggiorare e dovesse scoppiare un focolaio, il piano anti-coronavirus prevede che vengano riservati due posti letto in ogni rianimazione presente negli ospedali della Puglia, come annunciato ieri da Montanaro. Il direttore del dipartimento Salute ha specificato che il Policlinico di Bari e il Riuniti di Foggia "riserveranno quattro posti letto", avendone di più a disposizione. Anche gli istituti ospedalieri privati accreditati "hanno dato la loro disponibilità a prendere in carico eventuali pazienti". "L'attuale condizione - ha spiegato Montanaro - ci obbliga a seguire le indicazioni che il ministero della Salute e la protezione civile ci ha somministrato attraverso decreti ai quali dobbiamo uniformarci. Il modo in cui abbiamo affrontato il primo caso ha dimostrato di essere pronti".

Intanto ieri a Brindisi presso la sala Guadalupi di Palazzo di città, si è svolta la conferenza dei sindaci con la Asl di Brindisi convocata e presieduta dal sindaco di Brindisi Riccardo Rossi. I massimi rappresentanti degli enti locali dell'intera provincia hanno incontrato il direttore generale Giuseppe Pasqualone. I sindaci hanno convenuto di effettuare in tutte le scuole di ogni ordine e grado una sanificazione degli ambienti (pulizia spinta) a partire da sabato pomeriggio e domenica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zoom

Attivato ieri sera il numero verde

1 Ieri sera è stato anche attivato il numero verde informativo della Regione Puglia. Gli operatori del servizio rispondono tutti i giorni dalle 8 alle 22 al numero 800.713931. Fornirà maggiori informazioni sul Coronavirus

«Necessario anche un vademecum»

2 Giannini richiede "di attivare un piano di pulizie straordinarie e di sanificazione". Per l'assessore sarebbe opportuno distribuire agli utenti che utilizzano i mezzi di trasporto, un vademecum sulle regole di comportamento da tenere"

A Brindisi si è tenuto un confronto tra i sindaci

3 A Brindisi presso la sala Guadalupi di Palazzo di città, si è svolta la conferenza dei sindaci con la Asl di Brindisi. I sindaci hanno convenuto di effettuare in tutte le scuole di ogni ordine e grado una sanificazione degli ambienti nel weekend

L'assessore Giannini: «Necessario un piano di pulizie straordinarie»

«Non è un focolaio pericoloso» Ma l'opposizione va all'attacco

«La Puglia non è un focolaio pericoloso». Il governatore Michele Emiliano, in questo momento, appare più preoccupato delle ricadute sul tessuto economico e turistico dell'emergenza Coronavirus rispetto alla gestione sanitaria del contagio. «Non c'è un'epidemia, la situazione è sotto controllo», ripete durante l'audizione in commissione consiliare. Il primo caso accertato di contagio, per quanto fosse ormai atteso e più che probabile, ha provocato inevitabilmente ulteriori problemi di "immagine".

«La Puglia non è un lazzeretto», prova a spiegare. Le gite scolastiche bloccate, la pioggia di disdette da parte dei turisti, l'annullamento di fiere ed eventi rischia di mettere seriamente in crisi uno dei settori trainanti per la Puglia, il turismo. Ecco perché Emiliano vuole spingere sulla comunicazione per rassicurare i pugliesi ma anche e so-



Nella foto sopra, il governatore Michele Emiliano

prattutto chi in Puglia non ci vive. «Stiamo studiando un provvedimento che a livello comunicativo - spiega - possa far capire che la Puglia non è un focolaio pericoloso, quindi non c'è nessuna motivazione per disdire le prenotazioni».

Per convincere all'esterno dei confini che tutto «è sotto controllo», l'unica strada è quella di «continuare a vivere nella normalità», dice. Quindi, al momento, salvo peggioramenti della situazione oppure ordinanze che arrivano dal governo nazionale, «non ci sarà nessun provvedimento che impedirà alle persone in Puglia di muoversi». Anzi, «invito le persone - prosegue il governatore - a continuare a vivere in maniera regolare, adottando ovviamente le corrette cautele, quelle prescritte dal ministero. Ma non c'è una situazione

fuori controllo da noi, quindi non sono previsti, al momento, provvedimenti per limitare la mobilità o per disporre la chiusura di luoghi pubblici, come scuole, università, uffici». Tra le raccomandazioni, «non un ordine», «stiamo pensando di invitare tutti i soggetti che gestiscono luoghi che accolgono molte persone, come negozi, supermercati e ristoranti, ad effettuare delle sanificazioni periodiche più mirate, consultando i propri consulenti». «Non si tratta di un'ordinanza - ci tiene a sottolineare Emiliano - perché vogliamo limitare al minimo le

Le forze di minoranza: «L'emergenza non diventi una battaglia politica»



ordinanze, per non generare confusione rispetto a quanto già stabilito dal governo Conte. I pugliesi si stanno comportando in modo esemplare, ora dobbiamo solo immaginare misure che ci cautelino senza fermare la vita delle comunità. Come fatto, ad esempio, disponendo la sanificazione delle scuole di concerto con il presidente della provincia, il sindaco di Taranto e il prefetto di Bari. È chiaro che sanificare tutti i luoghi comuni con una certa cadenza non è sbagliato». Emiliano conta molto

Proseguono le attività su tutta la regione per fronteggiare l'emergenza coronavirus

sull'aiuto dei medici di famiglia per bloccare un eventuale focolaio: «Sono un esercito importantissimo in questa fase e c'è una grande volontà di collaborazione».

Dall'opposizione segnali di collaborazione: «Apprendiamo da Emiliano che la situazione in Puglia è sotto controllo. E ci auguriamo che sia effettivamente così», commenta Nino Marmo, capogruppo di Forza Italia. «Abbiamo apprezzato che, all'indomani del primo caso positivo di Coronavirus in Puglia, il presidente e il capo dipartimento dell'Assessorato alla Salute, Vito Montanaro, siano venuti in commissione per fare il punto sulle misure messe in atto per contrastare il contagio. La nostra preoccupazione è quella che venga offerta ai pugliesi la giusta informazione», aggiunge Ignazio Zullo e Luigi Manca di Fratelli d'Italia. «La gestione del Coronavirus non deve diventare una battaglia politica e deve partire da informazioni chiare sia per i medici di base, che per i cittadini sui comportamenti da tenere in modo da evitare il panico», evidenzia il consigliere del M5S Marco Galante.

V.Dam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Taranto



Una veduta della palazzina della Direzione di ArcelorMittal a Taranto

Alessio PIGNATELLI

Un vero e proprio ultimatum. È arrivata nella tarda mattinata di ieri l'ordinanza del sindaco di Taranto Rinaldo Melucci diretta ad ArcelorMittal. Dopo una serie di lettere e richiami alle istituzioni sulla situazione ambientale - sempre ieri, un messaggio diretto al premier Conte - il primo cittadino ha ordinato quale autorità sanitaria di "individuare gli impianti interessati dai fenomeni emissivi eliminando gli eventuali elementi di criticità e le relative anomalie entro 30 giorni".

L'ordinanza contempla poi diversi step. Innanzitutto, qualora «siano state individuate le sezioni di impianto oggetto di anomalie e non siano state risolte le criticità riscontrate», ordina «di avviare e portare a completamento le procedure di sospensione/fermata delle attività» entro 60 giorni. E, nel caso non dovessero essere risolte le criticità, l'ordine che coinvolge anche Ilva in As è di «avviare e portare a completamento, nei tempi tecnici strettamente necessari a garantire la sicurezza, e comunque non oltre 60 (sessanta) giorni dal presente provvedimento, le procedure di fermata dei seguenti impianti: Altiforni, Cokerie, Agglomerazione, Acciaierie». Eventualmente, anche di sospendere le attività inerenti a questi impianti. Un vero e proprio vademecum forzoso. L'oggetto è significativo: «rischio sanitario derivante dalla produzione dello stabili-

«Stop alle emissioni o chiudo la fabbrica»

► Ordinanza firmata ieri dal sindaco «Eliminare le criticità entro 30 giorni» ► Dopo una serie di lettere, Melucci dà un ultimatum ad ArcelorMittal

mento siderurgico ex Ilva Am di Taranto - emissioni in atmosfera dovute ad anomalie impiantistiche». Quindi, si intende eliminare il rischio e, a fronte di dinieghi o impossibilità, sospendere le attività. Da Palazzo di Città si fa seguito alle comunicazioni inviate già dallo scorso agosto.

L'ordinanza è trasmessa anche a ministero dell'Ambiente, prefetto di Taranto, questore di Taranto, Ispra, Regione Puglia, Provincia di Taranto, Comune di Statte, Arpa Puglia, Asl Taranto e Ares Puglia. Gli atti sono trasmessi inoltre, «per op-

portuna conoscenza, al procuratore della Repubblica di Taranto». Come da prassi, è possibile ricorrere contro l'ordinanza entro i limiti previsti dalla legge al Tar e al Capo dello Stato. Prima di fare un passo indietro e ricordare come si è arrivati a questa ordinanza, è bene ricordare come Melucci giustifi-



Entro 60 giorni la fermata dell'area a caldo per tutelare la salute dei cittadini

chi tale atto. E cioè ha ritenuto di intervenire con urgenza e senza indugio «a tutela della salute e della sicurezza delle persone sia che operano all'interno della fabbrica, sia della popolazione che respira l'aria e i fumi provenienti dagli stessi». Come si è arrivati a questa decisione? Si deve risalire alla scorsa estate quando il camino E312 produsse emissioni ben visibili denunciate anche dalle organizzazioni sindacali. Il sindaco avvertì Arpa e Asl chiedendo lumi che arrivarono il 9 settembre: in sostanza, si concordava sulla necessità di accelerare sull'installazione dei filtri a manica e si riportavano diverse anomalie. La stessa Ispra confermava origini che sembravano di natura gestionale riguardanti il sistema di depolverazione del camino. Il ministero dell'Ambiente, con una nota del 23 ottobre, rispondeva al sindaco spiegando che «i valori orari rilevati non costituiscono

superamento del valore limite di emissione stabilito dall'Aia» promettendo un interessamento dell'Istituto superiore di sanità e sopralluoghi e proponendo anche «possibili azioni da intraprendere». Melucci ritiene che però «non si ha evidenza degli esiti di tali richieste a parte del ministero all'Iss» e gli eventi emissivi «attribuibili allo stabilimento siderurgico continuano a reiterarsi in maniera visibile con estrema frequenza».

E qui si arriva al presente perché il riferimento è alle giornate della scorsa settimana con le diverse segnalazioni anche di cittadini nei quartieri Tamburi, Borgo e Città Vecchia.

Le centraline hanno effettivamente riscontrato valori altissimi di anidride solforosa e acido solfidrico e il prefetto Demetrio Martino ha convocato per mercoledì prossimo il comitato per l'ordine e la sicurezza sulla questione e per accertare le origini.

C'è inoltre da ricordare la posizione estremamente dura mostrata dal sindaco durante la scorsa audizione in commissione parlamentare e la lettera di ieri al presidente del Consiglio Conte che era stata il preludio all'ordinanza. Al premier il sindaco anticipava che «le recenti azioni giudiziarie dell'attuale gestore dello stabilimento siderurgico e i sempre più frequenti fenomeni emissivi e incidenti documentati nei vari settori dell'opificio dimostrano una definitiva noncuranza nei confronti della salute dei tarantini, della sicurezza dei lavoratori».

L'ordinanza è arrivata subito dopo e in seguito la spiegazione di questa scelta. Cosa sta cambiando rispetto al passato? «Che ArcelorMittal tenta di accordarsi con il Governo senza che ci sia posto per le esigenze e le priorità di Taranto, ostacolando il riesame dell'Aia chiesto dal Comune di Taranto e persino l'uso della valutazione del danno sanitario. E questo non è affatto un viatico a buone relazioni con chi ha la responsabilità della salute pubblica».

«È l'epilogo di tre anni di tentativi leali per conciliare le ragioni dell'occupazione con quelle dell'ambiente e della salute. Ora la città sia unita nella prospettiva di un accordo di programma di grande respiro. Questo primato della salute sarà incontrovertibile anche dinanzi ad un ipotetico ricorso al Tar di ArcelorMittal», conclude la nota.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bene ha fatto il sindaco a prendere un provvedimento che ha al centro la tutela della salute dei tarantini e a richiamare l'attenzione sull'importanza della valutazione del danno sanitario». Lo afferma Lunetta Franco, presidente di Legambiente Taranto, commentando l'ordinanza urgente e contingibile del sindaco di Taranto Rinaldo Melucci che intima ad ArcelorMittal e ad Ilva in As di individuare gli impianti interessati dai fenomeni emissivi «eliminando gli eventuali elementi di criticità entro 30 giorni». Quella «siano state individuate le sezioni di impianto oggetto di anomalie» e «non siano state risolte», ordina «di avviare e portare a completamento le procedure di fermata delle attività dell'area a caldo. Secondo Legambiente, «l'ordinanza odier-

Legambiente: «Bene così». Peacelink: «Non convince»

na del sindaco e le sue recenti dichiarazioni in merito agli ostacoli che ArcelorMittal starebbe frapponendo al sacrosanto riesame dell'Aia sono l'ennesima conferma di una situazione che appare ben lontana dall'aver trovato una soluzione condivisa. I ritardi enormi accumulati negli scorsi anni nell'attuazione dell'Aia, gli incidenti quasi quotidiani nello stabilimento, i fenomeni emissivi registrati negli ultimi mesi, l'incertezza sul futuro assetto societario e produttivo confermano le nostre forti preoccupazioni e la sensazione che ancora una volta su questo problema si stia navigando a vista».

Simile il parere del Movi-

mento 5 Stelle: «Giustamente il sindaco di Taranto, Rinaldo Melucci, attiva una procedura nei confronti dell'ex Ilva. Ora si valuti anche il ritiro dell'Aia, così come richiesto tramite una interrogazione parlamentare - a prima firma Vianello -, rivolta ai Ministri Patuanelli e Costa. È questo il messaggio che recapitiamo al Governo, mentre a tutte le autorità e ai cittadini ribadiamo la necessità che ora più che mai tutto il territorio pugliese, indipendentemente dal colore politico, rimanga unito e dica forte a Roma che Taranto e la Puglia non sono più disposte ad accettare veleni che in nessun'altra parte d'Italia verrebbero tollerati».

Lo dichiarano i deputati tarantini del M5S, Ermellino e Vianello.

«Siamo sinceramente amareggiati - aggiungono - per i risvolti della vicenda, e ci auguriamo che nessuno a Roma voglia perdere di credibilità dinanzi a una intera città. Perché è pacifico pensare che, oltre all'interesse sull'accordo tra lo Stato e ArcelorMittal in cui Taranto è evidentemente tagliata fuori, ci sia una popolazione che pretende un riscontro concreto sui diritti fondamentali, quali la salute e l'ambiente, nonché l'importanza a un lavoro dignitoso».

Per il presidente di Peacelink Alessandro Marescotti, invece

«ci sono due punti che non convincono» nell'ordinanza del sindaco di Taranto Rinaldo Melucci che impone ai gestori del Siderurgico di individuare gli impianti che causano i fenomeni emissivi e risolvere entro 30 giorni le criticità o dovrà essere fermata l'attività degli impianti dell'area a caldo.

«In primo luogo - sottolinea l'ambientalista - si affida ad ArcelorMittal e all'Ilva spa in Amministrazione straordinaria il compito di diagnosticare i propri mali e di guarirli. Ampi sono quindi i margini discrezionali per arrivare alla ovvia conclusione che i soggetti accusati possano «discolparsi» con relazioni tecniche con cui potran-

no ampiamente dimostrare che hanno messo in atto tutti gli accorgimenti perché i fenomeni emissivi non abbiano a ripetersi». Inoltre, il sindaco «lamenta a pagina 4 - obietta Marescotti - che gli studi predittivi sulla Valutazione del Danno Sanitario con diversi scenari emissivi risultano essere ancora in corso di espletamento». Ma esiste una recente Viias (Valutazione Integrata di Impatto Ambientale e Sanitario) che ha già certificato un rischio sanitario inaccettabile agli attuali livelli produttivi di 4,7 milioni di tonnellate/anno di acciaio».

Perché nell'ordinanza, si chiede l'ambientalista, «non si fa alcuna menzione alla Viias, da noi segnalata al Comune tramite Pec, che certifica il rischio sanitario non accettabile?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Sindaco, tu e noi insieme per tutelare questa città»

► Lettera aperta dell'attore Michele Riondino ► L'appello: unirsi «in contrapposizione netta a Melucci: da un mese «inedita convergenza» ad ArcelorMittal e ai tavoli romani blindati»

Michele RIONDINO

Caro Sindaco, la convergenza di una serie di accadimenti mi spinge a scriverti questa lettera. Tante cose importanti stanno accadendo e credo sarebbe sbagliato restarne indifferenti.

Non c'è mai stato momento più propizio di questo per unirsi e marciare assieme. In passato non abbiamo saputo cogliere certe occasioni, forse perché non siamo stati capaci

di guardare oltre il nostro naso; o magari perché eravamo impegnati a fare qualche calcolo personale di troppo.

Al punto in cui siamo, però, credo non possiamo più permetterci di commettere gli errori del passato.

Qualche giorno fa hai conferito ad Antonio Diodato il titolo di cittadino benemerito per aver dedicato la sua vittoria del festival di Sanremo alla città e a tutti quei tarantini che fanno rumore, pretendendo rispetto per i dolori patiti e giusto riconoscimento dei diritti calpestati.

Siamo tutti orgogliosi di questo nostro concittadino che ha portato alto il nome della città. Ora però dobbiamo marciare insieme per rivendicare con forza il nostro diritto a vivere e a respirare.

Le tue lettere al Ministero e al presidente del consiglio e l'ordinanza di ieri con le quali pretendi chiarimenti urgenti rispetto agli ultimi fenomeni



L'attore tarantino Michele Riondino

odorigeni provenienti dal siderurgico, l'esposto alla procura del consigliere Massimo Battista contro gli sforamenti dello stabilimento, l'esasperazione di tutti i tarantini, devono unirci e vederci agire dietro la nostra unica bandiera.

Pensa che bello sarebbe, quanto rumore farebbe una marcia unitaria, contro la logica dei tavoli chiusi, contro la pretesa della politica di escluderci da tutte le decisioni che condizionano costantemente il nostro futuro.

Pensa come sarebbe mediaticamente devastante la notizia dell'unione ritrovata tra la galassia associazionista della protesta tarantina e la sua amministrazione comunale.

Costringeremmo la politica nazionale e l'opinione pubblica a considerare seriamente la nostra situazione; e tu saresti finalmente supportato da tutta la città.

Immaginalo davvero un momento del genere e dimmi sin-

ceramente se anche a te non viene su qualche brivido. Se ce la facessimo, potremmo pure perderla la nostra battaglia, certo. Del resto è una battaglia difficile. Ma tu resteresti il sindaco che ha unito una città sconvolta dal disastro del ricatto occupazionale.

Rinaldo, il Governo sta trattando col padrone senza minimamente tener conto delle nostre richieste. Questo non può passare; ma soprattutto non può dividerci.

È un mese che i nostri rapporti hanno trovato una inedita convergenza. Con mia enorme e piacevole sorpresa ho ricevuto il tuo invito a partecipare al tavolo del comitato scientifico di Taranto capitale della cultura e malgrado io non abbia accettato, tu non solo hai capito e accettato le motivazioni del mio rifiuto, ma questo stesso rifiuto non ha impedito di aprire un canale di sincero e proficuo confronto rispetto ai temi di mia competenza.

Abbiamo concordato con te, insieme agli amici di Afo6, un possibile percorso di rinascita culturale della città e sono sinceramente contento che si possa ragionare assieme, al netto delle nostre divergenze di opinioni rispetto all'atteggiamento e alle politiche da seguire nei confronti della grande industria.

Ma questa è un'occasione che non ricapiterà più Sindaco. Uniamoci in una netta contrapposizione ad ArcelorMittal e ai tavoli romani blindati, pretendiamo a gran voce un accordo di programma che preveda la chiusura delle fonti inquinanti e l'utilizzo della forza lavoro del siderurgico, teniamoci sottobraccio e marciamo dietro un unico striscione che reciti l'unico slogan capace di rappresentarci tutti, indistintamente: Taranto Libera.

Lo dobbiamo alla nostra città, lo dobbiamo a noi stessi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

**Dobbiamo
“fare rumore”
insieme
per rivendicare
il diritto
a respirare**

“

**Una marcia
unitaria contro
la pretesa
di escluderci
dalle decisioni
sul nostro futuro**

Accordo tra azienda e commissari Tutto pronto, manca solo la firma

Un contrattempo di natura organizzativa dovrebbe far slittare la firma dell'accordo tra i legali dei commissari di Ilva in As e di ArcelorMittal. Prevista inizialmente entro oggi - ma il termine non era comunque perentorio - si va verso la sigla alla prossima settimana. Probabilmente, martedì. Al di là di quanto circolato su possibili scontri tra Mise e Mef, l'accordo si concretizzerà entro il 6 marzo, giorno dell'udienza al Tribunale di Milano, a meno di clamorosi dietrofront.

Clamorosi perché realisticamente conviene a entrambe le parti quella tipologia di addendum: servirebbe a procrastinare diversi macrotemi e sterilizzare il contenzioso civile. Una guerra di carte bollate, ad oggi, non servirebbe né a governo né ai Mittal. Perciò è utile prendersi del tempo, creare una exit strategy ed eventualmente trovare altre strade se non si concretizzasse l'avvicinamen-

to. Ci sarebbe da completare l'acquisizione delle firme dei ministeri interessati secondo fonti vicine al dossier ex Ilva. Inoltre, trattandosi di addendum al vecchio contratto di settembre 2018, si deve firmare allo stesso studio notarile di Milano dove fu sottoscritto l'originale documento. Tutto ciò ha determinato un rinvio ma sulla firma non dovrebbero esserci problemi perché il testo è pronto. E, come detto, non sarà risolutivo. Anzi. Sarà creato una sorta di percorso a step per guadagnare ulteriore tempo sui temi più spinosi co-

me occupazione e ingresso statale. Entro novembre 2020 si dovrà arrivare a una quadra altrimenti sono possibili anche altri sviluppi. Non per niente, è pressoché certa la presenza di una clausola di uscita per i Mittal: a determinate condizioni, per gli imprenditori sarà possibile lasciare entro l'anno l'Italia con una penale da 500 milioni di euro (400 milioni da versare e 100 equivalenti a scorte di magazzino). Altrimenti ci sarebbe un'altra finestra, maggio 2022, ma versando interamente i canoni di affitto fino alla scadenza. A proposito di canoni, sicuramente ci sarà una rimodulazione dei pagamenti. Nella nuova concessione di Ilva, l'azienda accetterebbe di iniziare il revamping del mastodontico Afo5 fermo ormai da tanti anni e realizzare il forno elettrico. Si parla anche dell'installazione di un impianto per la produzione del preridotto a carico dello Stato

ma sulle tempistiche bisogna aspettare ufficialità. Un quadro che regalerà fiato alle parti perciò sembra irrealistica una fumata nera. Ci sono state voci di contrasti tra ministeri competenti ma è bene rimarcare come sin dall'inizio - come sta succedendo anche su tanti altri temi in agenda dell'esecutivo - ci sono diverse anime su questo dossier: quella più critica del M5S, poi c'è il Mef con il ministro Gualtieri che invece spinge per un accordo. Al premier Conte il difficile compito di trovare una sintesi a maggior ragione in un momento



Conte e Patuanelli con i Mittal

delicato come questo dove è impegnato in toto sulla questione coronavirus.

Detto ciò, il documento avrà il primo effetto di sterilizzare il contenzioso civile al Tribunale di Milano: il 6 marzo, giorno dell'udienza dinanzi al giudice Claudio Marangoni, la multinazionale ritirerà l'atto di citazione con cui ha chiesto il recesso dal contratto e i commissari ritireranno il ricorso cau-

telare d'urgenza contro l'addio del gruppo.

Potrebbe tra l'altro essere evitato anche il passaggio dall'aula. Sullo sfondo, quindi, un accordo ponte con diverse clausole sospensive. La prossima settimana, necessariamente, sarà decisiva.

A.Pig.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'intesa
con Mittal
sarà sottoscritta
probabilmente
martedì
e non più oggi**

**Non sarà
risolutivo
ma si arriverà
a una nuova
data di rinvio:
novembre 2020**

Primo Piano

CORONAVIRUS. Il caso di Torricella

TARANTO - La moglie e il fratello del paziente di Torricella sono risultati positivi alle prime analisi effettuate per verificare se sono rimasti vittime del contagio. A darne notizia è il presidente della Regione, Michele Emiliano: «L'indagine epidemiologica condotta dal Dipartimento di Prevenzione della ASL della Provincia di Taranto ha identificato i soggetti con i quali è entrato in contatto il paziente di Torricella. Si tratta della moglie e del fratello, ai quali è stato effettuato il test risultato positivo. Entrambi sono in quarantena fiduciaria da ieri (mercoledì 26 febbraio, ndr). Anche per questi due casi sospetti si provvederà ad effettuare il test di seconda istanza da parte dell'Istituto superiore di sanità. Attualmente sono in corso le attività per sottoporre a permanenza domiciliare con sorveglianza attiva domiciliare i passeggeri del volo con il quale il paziente è rientrato da Milano Malpensa. L'elenco ed i relativi numeri di telefono è stato ricevuto nel pomeriggio dalla compagnia aerea e fatto oggetto di una apposita ordinanza contingibile ed urgente, che sarà notificata attraverso i Carabinieri dei NAS del Comando Provinciale di Bari».

Fortunatamente, però, ci sono anche notizie positive: il paziente di Torricella sta meglio, mentre sono risultati negativi i test effettuati su altri tre casi sospetti: un tarantino proveniente da Milano è risultato negativo anche al *follow up* e potrebbe essere dimesso a breve. Con lui al Moscati sono ricoverati altri due cittadini: un talsanese proveniente dalla Cina e una donna di Maruggio. Per tutti loro i test sono negativi ma resteranno ancora qualche giorno in ospedale.

Le notizie che si sono susseguite a partire dalla serata di mercoledì 26 hanno in ogni caso scatenato la psicosi e indotto all'adozione di misure di precauzione: oltre alla chiusura delle scuole, alcuni venti sono stati annullati e persino l'arcivescovo ha ritenuto di dover dare indicazioni per la ce-



La riunione della Commissione Sanità della Regione: con il presidente Michele Emiliano c'è il direttore del Dipartimento Salute, Vito Montanaro

Sta meglio il paziente di Torricella, ma...

Positivi anche moglie e fratello

Emiliano: il corto circuito c'è stato in Lombardia

lebrazione delle messe.

Nella giornata di giovedì 27 lo stesso Michele Emiliano è intervenuto alla riunione della III commissione consiliare regionale Sanità sul tema dell'emergenza infezione da Covid-19. «I pugliesi - ha detto il presidente della Regione al termine della riunione - si stanno comportando in modo esemplare. Il caso di Taranto da noi è stato gestito correttamente. Da quello che ha dichiarato, il soggetto ha chiesto se poteva partire dalla Lombardia e lì c'è stato forse un corto circuito poi-

Ora i test su chi era in aereo. Negativi altri tre casi. C'è il numero verde

ché dagli atti risulterebbe che è andato a trovare la madre a Codogno ma poi è ritornato in un Comune fuori dal cordone dove vive un suo parente. Una volta rientrato in Puglia è rimasto a casa e quando ha avuto i primi segni ha avvisato immediatamente il medico che ha dato gli indirizzi opportuni. Quindi è scattato il dispositivo previsto dalle norme. Sono partite immediatamente verifiche puntuali che riguardano le persone che potrebbero avere incrociato il soggetto. Gli uffici di prevenzione applicheranno le

misure a queste persone fino a quando non diciamo che è chiusa la catena».

«Siamo - ha detto ancora Emiliano - in una situazione sotto controllo, anzi. Dobbiamo immaginare misure che ci cautelino senza fermare la vita delle comunità. Come fatto, ad esempio, disponendo la sanificazione delle scuole di concerto con il Presidente della provincia, il sindaco di Taranto e il Prefetto di Bari. È chiaro che sanificare tutti i luoghi comuni con una certa cadenza non è sbagliato. I medici di famiglia sono un esercito importantissimo in questa fase e c'è una grande volontà di collaborazione. Dobbiamo continuare a dire alla popolazione pugliese che la vita deve continuare. E spiegare al mondo intero che la Puglia non è in questo momento un focolaio pericoloso».

«L'attuale condizione - ha detto il direttore del Dipartimento Salute, Vito Montanaro - ci obbliga a seguire le indicazioni che il ministero della Salute e la protezione civile chi ha somministrato attraverso decreti ai quali dobbiamo uniformarci. Il modo in cui abbiamo affrontato il primo caso ha dimostrato di essere pronti al caso uno. Il passo di oggi, dopo l'individuazione del primo caso, è l'elaborazione di un piano per una pandemia per essere pronti e non essere spiazzati da un rischio di diffusione rilevante. Poi abbiamo il sito www.regione.puglia.it/coronavirus all'interno del quale ci sono tutte le disposizioni ministeriali, tutte le circolari regionali, una sezione dedicata alle domande più frequenti con le risposte esposte in maniera elementare. Nel decreto di ieri del presidente del consiglio dei ministri che ha portato alla approvazione dell'ordinanza del presidente Emiliano ci sono le azioni che devono essere poste in essere qualora si provenga dalle zone rosse o da regioni all'interno delle quali ci sono zone rosse». Intanto è stato attivato il **numero verde 800713931** in funzione tutti i giorni dalle ore 8 alle 22.

CORONAVIRUS. L'arrivo del "paziente uno" dalla Lombardia alla provincia ionica

Il giallo del caso Torricella

Per il sindaco Michele Schifone il trentatreenne «non sarebbe mai arrivato a Codogno»

TARANTO - «È arrivato a Torricella lunedì 24 febbraio, con un volo serale da Malpensa a Brindisi e da lì - ci riferisce il sindaco di Torricella, Michele Schifone - è andato direttamente a casa, in cui vive solo con la moglie, a Marina di Torricella. Ancor prima di arrivare ha contattato la polizia municipale e l'amministrazione avvertendo stesse rientrando da una zona focolaio. I vigili gli hanno detto di rimanere a casa e avvertire i numeri verdi ministeriali in caso di peggioramento dello stato di salute».

Di questo abbiamo prova anche tramite una richiesta che il ragazzo ha fatto pubblicamente sulla pagina ufficiale del Comune di Torricella su facebook.

«La mattina seguente - racconta il sindaco - mentre mi stavo recando in Prefettura per la riunione convocata con la Asl e i Sindaci della Provincia, ho ricevuto una telefonata del consigliere regionale Peppo Turco, il quale mi avvertiva di essere stato contattato dal ragazzo, suo conoscente, le cui condizioni di salute erano peggiorate. Il consigliere Turco ha provveduto a contattare gli organi sanitari competenti, e immediatamente l'autoambulanza dedicata ha prelevato il paziente dall'abitazione trasferendolo nel reparto specifico dell'ospedale Moscati». La moglie è invece rimasta a casa, e secondo il sindaco non è più uscita avendo a disposizione le provviste necessarie.

Diversa la situazione per il fratello del contagiato che era andato in aeroporto a prenderlo per portarlo a Torricella. Il sindaco Schifone ci conferma che questi «il giorno successivo al contatto con il paziente infetto, quindi



● L'Aeroporto di Brindisi e nel tondino il sindaco di Torricella Michele Schifone

martedì 25, si è regolarmente presentato sul luogo di lavoro. Solo dopo aver comunicato al suo capo che la sera prima era andato in aeroporto per prendere suo fratello che tornava da Codogno, i responsabili sul luogo di lavoro gli hanno detto di andare immediatamente a casa».

Come spiega il sindaco a Taranto Buonasera solo nella giornata di giovedì 27, è effettivamente partita la quarantena obbligatoria attraverso la notifica di un'ufficiale ordinanza partita dal Comune di Torricella per obbligare a rimanere in casa tutte le persone che sono entrate in contatto con il trentatreenne infetto.

Al contempo è partito tramite protezione civile nazionale il controllo a tutte le persone che sono state in aereo con lui e che sono state appositamente richiamate per effettuare il tampone. Al sindaco abbiamo chiesto anche come sia stato possibile per il ragazzo partire da Codogno eludendo la zona rossa. Secondo

la ricostruzione che ci ha riferito Schifone, lui «non sarebbe mai effettivamente arrivato a Codogno. Era partito - riferisce il sindaco - per andare a trovare sua madre, ma arrivato a Lodi per via della zona rossa non ha mai raggiunto il comune focolaio. Da Lodi dunque, fuori dalla zona rossa, è poi potuto tranquillamente ripartire».

Su questo particolare, su cui si gioca il rispetto dell'ordinanza contenuta nel decreto del Governo emanato sabato 22, ovvero l'istituzione della zona rossa con divieto di entrata e uscita dai primi 11 comuni focolaio, risultano diverse versioni.

Ad esempio secondo la ricostruzione riferita dal dottor Conversano, Direttore del dipartimento prevenzione della Asl Taranto, il paziente si è invece recato sì a Codogno, ma solo il 20 febbraio, cioè, secondo Conversano «è entrato e uscito prima che scattasse la zona rossa». Fosse vera questa ricostruzione dunque il paziente,

prima di rientrare a Torricella, è rimasto altri 4 giorni a Lodi successivamente al contagio. Quanto a Torricella, il Sindaco

ci dice che a seguito della conferma del contagio del paziente, ha deciso in via del tutto precauzionale di chiudere temporaneamente le scuole, e di invitare i cittadini a non recarsi presso gli uffici comunali. «La moglie del ragazzo - ci racconta Schifone - è in contatto continuo con il personale della Asl che ne monitora lo stato di salute in attesa dei risultati del tampone. Inoltre la famiglia, compreso il ragazzo, si sono messi subito a disposizione delle autorità per ricostruire tutti i passaggi e gli spostamenti di quei giorni e risalire a tutte le persone con cui sono entrate in contatto e identificarle. Dopo i risultati dei tamponi effettuati, se dovessero risultare tutti negativi, i cittadini di Torricella, ora giustamente preoccupati ma collaborativi - dice il sindaco - potranno tornare alla normalità».

Annarita Digiorio

LA TESTIMONIANZA

Il contagiato: «Avreste fatto ciò che ho fatto io»

TARANTO - «Lasciate perdere le persone: sono io, dovete rivolgervi a me. Cosa c'entra Peppo Turco con la mia persona se non il fatto di essersi subito attivato per un suo concittadino? Perché ve la state prendendo con tutti: io sono in attesa ho fatto il tampone e sto bene, voi sapete tutto ed io ancora devo avere conferma. Sono io la persona che più odiate in questo momento, il primo caso del Coronavirus in Puglia».

Questa la testimonianza dell'uomo di Torricella risultato positivo al Coronavirus. «Sono salito giorno 19/02, con volo Ryanair delle 14,55, arrivato a Lodi ho soggiornato presso casa di mio fratello in un comune chiamato Caselle Lurani. Il giorno successivo sono rimasto tutto il tempo a casa. Poi mi son recato a Codogno (non all'ospedale dove sono stati poi successivamente individuati i casi), ma nello stesso comune, a trovare mia madre, che era stata ricoverata in un centro nelle vicinanze per l'Alzheimer e per la quale mamma son salito a Milano (lei sta tutt'ora male e non ho più potuto vedere).

Il giorno successivo, mentre ci prepariamo per andare a trovarla, sentiamo in tv le notizie relative alla situazione di Codogno e contattiamo la struttura, la quale ci rassicura e ci dice che potevamo andare a trovare la mamma. Arrivati lì ci comunicano via telefono che non era possibile accedere e di tornare a casa: è proprio quello che abbiamo fatto. In serata poi apprendiamo dalla tv che tutto il paese era bloccato.

Abbiamo chiamato per conferma e comunque non ci siamo più recati

li. Un giorno prima di partire ho chiamato i numeri messi a disposizione, dicendo ciò che vi scrivo qui ora. Mi hanno detto di partire perché non sono stato a contatto con le persone malate. Per una premura mia abbiamo chiamato il medico di base di mia cognata il 23 febbraio, che mi ha mandato la mail con tutte le indicazioni che ho seguito alla lettera e nella quale diceva, essendo io asintomatico, potevo partire, ma in via precauzionale di mettermi in quarantena. Ho preso il volo Easy Jet del 24 alle ore 15 da Malpensa e sono partito: nessun blocco nessuna strada chiusa nessun controllo all'aeroporto. Come sono arrivato ho contattato i vigili, non sapendo qual era la situazione. Mi è stato riferito che, essendo stato a contatto a casa da mio fratello, dovevo stare in un periodo di quarantena anche se non ho avuto nessun contatto con lui. Ho allora chiamato i vigili, gli unici ad avermi risposto: a loro ho raccontato tutto (...) Voi avreste fatto ciò che ho fatto io: queste erano le direttive».

IL MEDICO



«Cerchiamo di superare la paura, senza allarmismi»

Turco: «Necessaria la collaborazione»

TARANTO - Medico di Torricella e consigliere regionale, la testimonianza online di Peppo Turco nella serata di mercoledì ha fatto il giro del web. «Spero di fare del mio meglio nel descrivere la vicenda che vede coinvolta la nostra comunità senza creare allarmismi e cercando di tranquillizzarvi. Un nostro concittadino dal 19 al 24 febbraio ha soggiornato a Codogno. Da Codogno lo hanno tranquillizzato a ripartire per Torricella, rispettando la quarantena. Il 24 sera ha raggiunto Torricella con il fratello. A Torricella ha allertato l'amministrazione e il sottoscritto quando era asintomatico. Gli ho detto di stare in isolamento con la famiglia del fratello e di avvertirmi in presenza di sintomi, tranquillizzandolo per il giorno dopo. Alle 7.00 del mattino presentava febbre, abbiamo contattato il 112 e il 118 ed è seguito il ricovero. Per il paziente è stato rispettato in toto l'isolamento. Chiedo cortesemente a tutti come medico e amico la massima collaborazione, in primis non facciamoci prendere dal panico e rimaniamo tranquilli. Il Sindaco è in contatto con le autorità preposte per le decisioni in merito. Il paziente l'ho sentito 30 minuti fa, ed è asintomatico. Per cortesia evitate di pubblicare nomi e cognomi di cittadini, è un vero peccato, poteva accadere a tutti. Sono a vostra completa disposizione, come ho detto in questi giorni le epidemie virali si possono rallentare, ma non è possibile bloccarle. Cerchiamo di superare la paura, senza allarmismi. A breve, il Direttore delle malattie infettive del Moscati di Taranto sarà a Torricella per i tamponi da eseguire ai parenti del paziente. Buona serata».

TARANTO - “Ho presentato questa mattina (ieri, ndr) una interrogazione parlamentare al Ministro Lamorgese, affinché si chiariscano modi e tempi dell'allontanamento dalla zona rossa del giovane di Torricella che, stando a quanto dichiarato dalle autorità competenti, avrebbe contratto il coronavirus”. Così l'on. Rossano Sasso della Lega. “Augurando che questo paziente possa guarire al più presto, non posso rimanere indifferente dinanzi ad una condotta irresponsabile che, laddove verificata, avrebbe messo a rischio la salute di centinaia di persone” dice Sasso, che continua: “Dalla ricostruzione infatti del medico curante del paziente nonché consigliere regionale Giuseppe Turco, questi avrebbe preso l'aereo Milano-Brindisi, in violazione di legge ma soprattutto non curandosi del fatto di esporre la salute altrui al rischio contagio. Stiamo vivendo un periodo molto particolare, dobbiamo tutti mantenere la calma ed augurarci di uscire da questo tunnel quanto prima. Esprimo ferma condanna per l'atteggiamento del cittadino che ha infranto le più elementari norme del vivere civile, e sto valutando di presentare anche un esposto alla Procura della Repubblica. Alla politica il dovere di trovare le soluzioni per contenere la diffusione del virus ed approvare provvedimenti, capaci di attutire gli effetti negativi che già stanno colpendo la nostra economia. Ai cittadini il dovere di rispettare le leggi ed in questo caso il prossimo. Al Ministro Lamorgese infine, la richiesta di fare luce su questa vicenda, soprattutto allo scopo di informare correttamente la cittadinanza” dichiara Sasso.

Sasso (Lega) critica il contagiato. Interrogazione a Lamorgese

«Irresponsabile»: il caso in Parlamento



● L'on. Rossano Sasso



● Il ministro Lamorgese

TARANTO - «Chiusura delle scuole pubbliche e private di ogni ordine e grado». Il provvedimento è stato adottato nella serata di mercoledì. «I sindaci jonici, il presidente della Regione, della Provincia, l'Asl e la Prefettura, stanno seguendo il caso sospetto del primo contagiato della nostra Provincia - si legge in una nota firmata dai sindaci della provincia di Taranto - sentito il prefetto, e attenendoci scrupolosamente alle direttive ministeriali, che suggeriscono di attuare misure precauzionali proporzionate, abbiamo tutti condiviso il suggerimento responsabile di emettere ordinanze di chiusura delle scuole di ogni ordine e grado, pubbliche e private, per la sanificazione degli ambienti fino a sabato 29 febbraio, in attesa degli accertamenti del caso. La conferenza dei Sindaci seguirà l'evolversi della situazione. In queste ore di tensione e giusta preoccupazione si raccomanda tuttavia la massima calma; tutte le istituzioni sono in campo per garantire la massima protezione per tutti i nostri cittadini e cittadine. Si raccomanda di attenersi alle direttive del Ministero della Salute e della Regione Puglia». Il Comune di Taranto ha «avviato tempestivamente le attività straordinarie di sanificazione delle scuole a seguito dell'ordinanza di chiusura. Già oggi pomeriggio (ieri per chi legge, ndr) tutti i plessi degli istituti comprensivi "Pertini" (dalle 15) e "Pirandello" (dalle 18), più tutti gli asili nido cittadini (dalle 15 alle 21)

CORONAVIRUS. Attivato Centro Operativo Comunale

Scuole chiuse, sanificazione per aule e bus

saranno visitati dagli operatori di "Kyma Ambiente - Amiu", che dietro sollecitazione e coordinamento del primo cittadino ha già predisposto un servizio straordinario. Sarà impiegata una squadra di 10 uomini dotata di 6 apparecchiature di sanificazione a ozono che rispettano gli standard previsti dalle linee guida nazionali, già di largo utilizzo in ambito sanitario, in modo tale da esaurire gli interventi entro domenica e riconsegnare le scuole agli alunni. Oggi proseguirà la sanificazione delle altre scuole e sarà reso noto il programma». Intanto ieri, giovedì 27 febbraio, il presidente della Provincia Gugliotti e il prefetto di Taranto Martino si sono incontrati negli uffici della Prefettura, per fare insieme il punto della situazione

sulla chiusura delle scuole del territorio provinciale, per consentire interventi di igienizzazione e sanificazione. «Sono state individuate le ditte a cui saranno affidati i servizi straordinari di pulizia e accertata la relativa disponibilità a intervenire con tempestività, a partire dalla prima mattinata di venerdì 28 febbraio e sino a domenica 1 marzo, termine previsto dei lavori. Il servizio Edilizia Scolastica provinciale ha inoltre aperto uno speciale canale di comunicazione diretto con i dirigenti scolastici jonici, per gestire l'emergenza e interagire con tempestività, condividendo tempi e modalità di intervento per ognuno degli 89 plessi scolastici di proprietà della Provincia». «Kyma Mobilità - Amat», invece, sta predisponendo tutte le attivi-

tà necessarie per sanificare i bus che quotidianamente trasportano centinaia di cittadini. «Seguendo le disposizioni del Ministero della Salute, sia sui mezzi, sia nei locali aziendali, saranno utilizzati prodotti specifici e saranno resi disponibili per gli operatori flaconi di igienizzanti a base alcolica, mentre ai capolinea saranno installati dei dispenser di pubblica fruizione - spiegano da Palazzo di Città - Ogni lavoratore, inoltre, riceverà una specifica informativa sui comportamenti da adottare e sui bus e nelle aree dei capolinea saranno affissi i vademecum ministeriali per aumentare il livello generale di informazione». L'amministrazione comunale di Taranto per favorire l'organizzazione delle misure di prevenzione

sanitaria ha attivato anche il Centro Operativo Comunale della Protezione Civile. «Questa esigenza, allo scopo di lavorare meglio per i cittadini di Taranto, era emersa anche dal confronto tra Protezione Civile e Anci, così come riportato nella nota inviata a tutti i sindaci. Tale precauzione servirà a prevenire inutili allarmismi e a fornire alla popolazione una corretta informazione sulla diffusione della malattia Covid-19 ed eventuali profili di rischio. Il Coc attivato collaborerà con la struttura regionale e l'Asl al fine di velocizzare ed ottimizzare la risposta del sistema locale in relazione alla eventuale attivazione di protocolli adottati dal governo e dalla Regione. Sulla home page del Comune di Taranto sta per essere predisposto un link informativo sul tema Coronavirus di Infoalert. Ricordiamo ancora che tutti i cittadini che rientrano in Puglia provenienti dal Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna e che vi abbiano soggiornato negli ultimi 14 giorni, sono invitati a comunicare la propria presenza sul territorio della regione Puglia con indicazione del domicilio al proprio medico di medicina generale ovvero, in mancanza, al Servizio Igiene e Sanità Pubblica del Dipartimento di Prevenzione dell'Azienda Sanitaria Locale, che ha inoltre attivato un form compilabile online con un link raggiungibile anche attraverso il sito del Comune: <http://infoalert365-taranto.sfl3plab.it/emergenza-coronavirus/>».

I consigli dell'arcivescovo Santoro a parroci e fedeli «Acquasantiere vuote, comunione distribuita sulle mani»



Mons. Filippo Santoro
arcivescovo di Taranto

TARANTO - Nei giorni scorsi, in occasione dell'inizio del periodo di Quaresima, l'arcivescovo di Taranto, mons. Filippo Santoro, è intervenuto anche sull'attuale emergenza sanitaria. «La Quaresima comincia in questi giorni con scenari inediti per il nostro Paese e per tanti paesi del mondo. Stiamo vivendo un'emergenza sanitaria che desta molte preoccupazioni. Ci capita di scoprirci improvvisamente, fragili, vulnerabili e disorientati. D'un tratto abbiamo bruscamente riscoperto quanto siano importanti i luoghi di socializzazione, di istruzione, di quanto fondamentali siano le chiese quali oasi di pace e di preghiera. Penso ai fratelli di alcune regioni del Nord Italia, che si sono ritrovati nell'impossibilità di frequentare la messa, di celebrare il sacramento del matrimonio o le esequie o di portare i propri figli in oratorio. La comunità cristiana, che

nel periodo quaresimale ricalca l'immagine del popolo d'Israele nell'esodo verso la terra promessa, deve trainare tutti nella direzione della comunione, della fiducia in Dio, della solidarietà. La fede è nella sua natura opposta al panico e alla paura e vive la profonda fiducia nel Dio che salva, non fugge via dalla realtà ma trasforma ogni prova, anche la più dura, in occasione di salvezza». «La nostra Arcidiocesi - ha sottolineato mons. Santoro - si adegnerà con grande rispetto ad ogni indicazione che verrà dalle autorità competenti. Ad oggi mi sento solo di raccomandare tutto ciò che attiene al buon senso, bandendo ogni forma estremista dettata dalla disinformazione, soprattutto quando certi comportamenti sono causa di allarmismo, di offesa e peggio ancora di razzismo. Consiglio ai parroci di lasciare vuote le acquasantiere, di invitare i fedeli a scambiarsi il gesto di pace evi-

tando il contatto fisico e che la Comunione sia distribuita sulle mani. In comunione con i nostri fratelli e sorelle che vivono la malattia o l'isolamento il nostro primo compito è quello di pregare. Raccomando perciò la preghiera del Rosario, in famiglia e nelle nostre parrocchie, con l'intenzione per i contagiati, per le persone che vivono i disagi correlati, per le istituzioni, per i medici, per gli operatori sanitari e per gli scienziati ricercatori. Rechiamoci tutti, anche se solo spiritualmente, con la preghiera, nel nostro santuario diocesano di Taranto vecchia, dove veneriamo l'icona di Maria Salute degli infermi, la Madonna della Salute. In questo momento particolare abbiamo bisogno di ricorrere alla sua intercessione. A lei affidiamo ogni nostra necessità, a lei affidiamo questo tempo santo. Raccomando a tutti, insieme al santo Rosario, la preghiera della Madonna della Salute».

UNIVERSITÀ/ LEZIONI SOSPESE

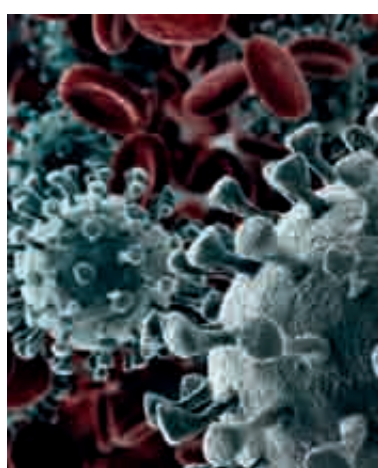
Una tarantina ha rischiato di non laurearsi

TARANTO - L'Università degli Studi di Bari al fine di consentire l'effettuazione degli interventi di igienizzazione e sanificazione delle strutture universitarie ubicate a Taranto, ha disposto «con effetto immediato e per tutta la giornata di domani 28 febbraio, la sospensione delle attività didattiche, di ricerca e amministrative, che, riprenderanno lunedì 2 marzo. In relazione alla sospensione delle attività di tirocinio pre-laurea, le attività professionalizzanti e le attività elettive a piccoli gruppi dei Corsi di Studio dell'area medico-sanitaria che prevedono la frequenza presso le unità operative e gli ambulatori, l'Università di Bari rende noto che, al fine di non recare nocumento alla carriera degli studenti coinvolti dalla misura, la Scuola di Medicina e i Direttori di Dipartimento di Area Medica hanno comunicato che con successive disposizioni saranno rese note le modalità di riconoscimento e/o recupero delle attività suddette». Eclatante l'episodio - riportato da lojonio.it - riguardante una studentessa tarantina pronta a laurearsi in Lettere nella giornata di ieri. La segreteria dell'Ateneo, in un primo momento, l'ha bloccata con una semplice e concitata telefonata, dopo l'ufficializzazione del caso di coronavirus a Taranto. La studentessa avrebbe dovuto laurearsi nella giornata di mercoledì: ma essendo in fase di guarigione da una banale sindrome da raffreddamento, aveva concordato con l'Università lo spostamento ad oggi. In poche ore tutto è cambiato: è bastata la notizia di un contagiato tarantino per alimentare il panico. Secondo quanto riferito dai familiari della ragazza «gli addetti dell'ateneo ci hanno riferito che a causa dell'episodio di coronavirus a Taranto sarebbe stato meglio evitare ogni possibilità di contagio. La comunicazione, peraltro, è arrivata in via puramente orale e non in forma ufficiale». Nella tarda mattinata di giovedì, la laureanda ed i suoi genitori si sono rivolti al Dipartimento di Prevenzione dell'Asl di Taranto che si è accollato il compito di interloquire con la segreteria universitaria, sottolineando le perfette condizioni della ragazza e rilasciando apposita certificazione. L'Università di Bari, a seguito del colloquio, ha ripristinato la seduta di laurea.

Una piccola guida per i nostri lettori: non farsi prendere dal panico è possibile

“Covid-19”, ecco cosa fare per affrontare l'emergenza

TARANTO - Nuovo Covid-19, ormai noto come “coronavirus”. Accertato il caso in Puglia e la preparazione del sistema sanitario per la gestione clinica, cosa fare per affrontare l'emergenza nel quotidiano senza lasciarsi prendere dal panico? Poche semplici regole di profilassi igienica, trasparenza della comunicazione, osservanza delle disposizioni ufficiali e senso civico sono gli elementi chiave che consentono di affrontare l'emergenza coronavirus nel modo più corretto. A tal fine, il Ministero della Salute e l'Istituto Superiore della Sanità hanno diffuso un elenco di dieci comportamenti da seguire, per prevenire e limitare il rischio di contagio. Lavarsi spesso le mani con acqua e sapone (1) per almeno 20 secondi o con disinfettante a base di alcol al 60%: per quanto possa sembrare banale, un corretto lavaggio delle mani elimina il virus! (2) Evitare il contatto stretto con chi soffre di infezioni respiratorie acute: il virus è contenuto nelle goccioline di saliva e può essere trasmesso a distanza ravvicinata in caso di tosse, starnuti e febbre. (3) Non toccarsi naso, bocca e occhi con le mani non ben lavate e (4) coprirsi bocca e naso quando si starnutisce e si



tossisce, preferendo l'uso di fazzoletti usa e getta. Non assumere antivirali né antibiotici senza precise indicazioni mediche (5): il coronavirus è, appunto, un virus, non si combatte con gli antibiotici a meno che non subentrino altre infezioni batteriche. È importante pulire le superfici con disinfettanti a base di cloro e alcol (6). Questione mascherina: serve indossarla solo se si sospetta di aver contratto il coronavirus, se si presentano sintomi simil-influenzali o se ci si sta prendendo cura di una persona con sospetta infezione (7). Peraltro, la mascherina è utile se aggiunta ad altre misure di igiene, tra cui il lavaggio ac-

Poche semplici
regole di
profilassi igienica
e senso civico
possono essere
elementi chiave

curato delle mani. Nessuna paura dei prodotti made in China o dei pacchi ricevuti dalla Cina: non sono pericolosi (8) perché il virus non sopravvive a lungo sulle superfici. Il numero nazionale è il 1500 (9), da contattare solo in caso di emergenza. Infine, l'OMS ha confermato che gli animali da compagnia non diffondono il coronavirus (10). Questione spostamenti: cosa comunicare a chi? Resta confermato che tutti i cittadini che rientrano dalla Cina, da Paesi a rischio epidemiologico e dai Comuni focolaio (Bertonico, Casalpusterlengo, Castelgerundo, Castiglione D'Adda, Codogno, Fombio, Maleo, San



Fiorano, Somaglia, Terranova dei Passerini, Vo') DEVONO comunicare telefonicamente al medico di base o, in mancanza, al Dipartimento di Prevenzione ASL i propri spostamenti, senza recarsi al Pronto Soccorso e ponendosi in auto-quarantena, in attesa di disposizioni precise da parte degli operatori sanitari che li contatteranno personalmente per valutarne il singolo caso. In particolare in Puglia: tutti i cittadini rientrati negli ultimi 14 giorni dal Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna devono censire la propria presenza comunicandola al medico di base o al Dipartimento

di Prevenzione ASL Taranto. In quest'ultimo caso, è possibile chiamare il n. 3336166842 oppure compilare il form online dedicato, disponibile nel portale web Puglia Salute > ASL Taranto. Pronto Soccorso e numeri di emergenza solo se strettamente necessario. Per informare i medici di base e i pediatri di libera scelta, è preferibile contattarli telefonicamente senza presentarsi in ambulatorio. L'ultima buona prassi, non meno importante, è quella di tenersi informati tramite i portali ufficiali del Ministero e della Regione: un valido rimedio per evitare fake news e inutili allarmismi.

Donatella Gianfrate

CORONAVIRUS. Arresto fino a tre mesi per chi trasgredisce le rigide regole della quarantena

Cosa rischia chi viola la Zona rossa



TARANTO - Quarantena coronavirus, chi non rispetta le misure di prevenzione rischia una multa fino a 200 euro e arresto fino a tre mesi per Inosservanza dei provvedimenti dell'Autorità. Contro la diffusione del coronavirus, il Governo ha stabilito rigide misure di prevenzione nei Comuni considerati zona rossa: chi non rispetta la quarantena rischia appunto l'arresto.

Non si ferma il contagio del coronavirus, e com'è noto in diversi Comuni del Nord Italia, i più colpiti dall'epidemia, è stato ordinato lo stato di quarantena. Nelle "zone rosse", quindi ad alto rischio di contagio, gli abitanti non possono entrare o uscire e vi sono molte restrizioni anche nella vita privata e sociale.

Chi infrange la quarantena oltre alla possibilità di contagiare ed essere contagiati dal Covid-19, quindi ci sono anche conse-

Nella foto affianco l'ingresso di Codogno



guenze penali.

I Comuni interessati dalle misure speciali sono Codogno, Castiglione d'Adda, Casalpusterlengo, Fombio, Maleo, Somaglia, Bertonico, Terranova dei Passerini, Castelgerundo e San Fiorano. Qui è fatto divieto

recarsi in luoghi pubblici e affollati, allontanarsi ed entrare nelle aree delimitate, come stabilito dal decreto legge numero 6 del 23 febbraio 2020.

Contro l'emergenza sanitaria che sta vivendo l'Italia, a causa della moltiplicazione dei casi

accertati di coronavirus, il Consiglio dei Ministri ha varato un elenco di misure preventive tra cui il divieto di ingresso e di allontanamento dai Comuni in quarantena. In queste aree non è consentito partecipare a manifestazioni, eventi pubblici e ce-

rimonie religiose. Sono sospese le attività e le gite scolastiche, molti uffici pubblici, lezioni ed esami nelle università. Per prevenire il contagio, il Consiglio dei Ministri ha ordinato la sospensione di alcune tipologie di impresa e attività commerciali, salvo deroghe specifiche. Si tratta di pesanti restrizioni, che rischiano di fermare la produttività e limitano fortemente la libertà personale. Tuttavia sono necessarie ad evitare la diffusione a macchia d'olio delle persone positive al Covid-19. Il decreto legge stabilisce che chi non rispetta le misure indicate dalle Autorità a contrasto dell'emergenza è punito ai sensi dell'articolo 650 del Codice penale, ovvero Inosservanza dei provvedimenti dell'Autorità. Chi trasgredisce le rigide regole della quarantena rischia l'arresto in carcere fino a tre mesi e l'ammenda fino a 206 euro.

ARTICOLO 438 DEL CODICE PENALE

Pene severe per chi diffonde una epidemia



TARANTO -Chiunque cagiona un'epidemia mediante la diffusione di germi patogeni è punito con l'ergastolo. Così recita l'articolo 438 del codice penale.

I germi patogeni sono i virus o altri microorganismi dotati di infettività e quindi in grado di propagarsi e diffondersi tra la popolazione. Per epidemia s'intende una malattia infettiva e contagiosa, straordinariamente aggressiva, caratterizzata da un'elevata e incontrollabile capacità di diffusione. Si riferisce solo alle malattie che colpiscono gli uomini, La norma è diretta a tutelare la salute pubblica, intesa come benessere fisico e psichico della collettività. Trattasi di fattispecie causalmente orientata, in cui l'azione incriminata consiste nella diffusione di germi patogeni, connotata però dall'atteggiamento particolarmente fraudolento del diffusore.

L'ORDINANZA. Dopo il persistere di emissioni Melucci dà i trenta giorni ad Arcelor

Impianti in sicurezza oppure si ferma l'attività

TARANTO - Tecnicamente si chiama "Ordinanza di eliminazione del rischio e, in via conseguente, di sospensione dell'attività". È l'atto col quale giovedì 27 febbraio il sindaco Rinaldo Melucci ha dato ad Arcelor Mittal e all'Ilva in amministrazione straordinaria trenta giorni di tempo - pena il fermo degli impianti - per rimediare alle emissioni di odori molesti «attribuibili allo stabilimento siderurgico» che anche negli ultimi giorni sono state segnalate dai cittadini. In caso di inottemperanza, l'ordinanza del sindaco prevede due scenari. Il primo: se le cause delle anomalie verranno individuate senza porvi rimedio, si concedono sessanta giorni per «portare a completamento le procedure di sospensione/fermata» degli impianti. Qualora invece non siano state individuate le cause delle anomalie e quindi non siano state risolte le criticità, si danno sessanta giorni per fermare

altiforni, cokerie, agglomerazione, acciaierie. Dunque, siamo di fronte ad un aut aut: o si mettono in sicurezza gli impianti per evitare conseguenze nocive per la salute o gli impianti andranno fermati. Nelle premesse si fa riferimento alla «permanenza di alcune criticità sanitarie» descritte nel Rapporto di Valutazione del Danno Sanitario trasmesso da Arpa, Aress e Asl e relativo allo stabilimento siderurgico. L'ordinanza era stata preceduta nella stessa mattinata del 27 febbraio da una lettera che il sindaco Melucci ha inviato al presidente del consiglio Giuseppe Conte. Una lettera nella quale Melucci di fatto preavvertiva Conte dell'adozione di provvedimenti di una certa gravità. In particolare, «interpretando - è scritto nella lettera - sentimenti diffusi della cittadinanza, raccogliendo le più disparate denunce formali, avendo la responsabilità ultima

Il sindaco ha scritto anche al premier Conte. Ma intanto sarebbe definito l'accordo tra governo e Mittal

della salute di cittadini e lavoratori ormai esausti, avendo considerato tutte le implicazioni di natura economica e sociale, dovendo primariamente garantire quei diritti inalienabili della persona e assicurare un futuro degno ai bambini di Taranto ed alle prossime generazioni di tarantini, avendo per altro rileva-



to l'inefficacia delle trattative con il gruppo ArcelorMittal e l'atteggiamento di quest'ultimo nei confronti degli impianti e della città tutta, partendo dall'urgenza e contingibilità dei pregiudizi che in questi giorni i rilevanti fenomeni emissivi stanno recando alla salute pubblica, nelle more di ricevere dagli organismi tecnici riscontri meno indefiniti, in aggiunta con l'applicazione di un legittimo principio di precauzione, sono ad annunciare le imminenti iniziative amministrative volte ad obbligare il gestore ad una condotta più appropriata o, in difetto, al fermo dell'attività produttiva del sito di Taranto». C'è da dire che la stessa azienda aveva informato Ispra e Arpa di «odori presumibilmente legati a gas» segnalati all'esterno dello stabilimento dagli stessi dipendenti e che i dati delle centraline gestite da Arpa segnalavano valori più alti di H2S nelle postazioni "Direzione" e

Portineria C", che sono «più distanti dai processi produttivi». Ma a proposito della trattativa tra governo e Arcelor Mittal, da fonti vicine al dossier si apprende che l'intesa sarebbe stata raggiunta e che per essere siglata mancano solo alcuni passaggi che potrebbero essere superati già nelle prossime ore e comunque entro il 6 marzo, data dell'udienza al Tribunale Civile di Milano dove Arcelor Mittal e Ilva in amministrazione straordinaria sono in lite per la richiesta della multinazionale di recedere dal contratto di gestione/acquisto dell'azienda siderurgica. L'accordo, ovviamente, supererebbe ogni controversia, nonostante qualche fibrillazione all'interno del governo dove il ministro dello sviluppo Stefano Patuanelli non vedrebbe di buon occhio la definizione di una intesa con Mittal. Per ragioni evidentemente tutte legate ai subbugli interni al M5S. (e.f.)

MELUCCI

«Uno spartiacque nella storia della città»



● Immediate le reazioni all'ordinanza di Melucci. Un plauso arriva dall'area Zingaretti del Pd e da Legambiente. Gli esponenti del Pd auspicano che «la voce della città sia finalmente ascoltata con attenzione e porti a decisioni che tutelino nel miglior modo possibile lavoratori e cittadini». Per Legambiente, «la valutazione preventiva dell'impatto sanitario è condizione imprescindibile per qualunque accordo e per qualunque assetto produttivo»

TARANTO - Uno «spartiacque della storia moderna della città»: così il sindaco commenta la sua stessa ordinanza. «Perché proprio oggi - scrive Melucci - una ordinanza? Perché veniamo fuori da giorni di evidenti emissioni rilevanti, non più sostenibili per i cittadini. Perché tutti i segnali che ormai arrivano dallo stabilimento siderurgico evidenziano uno scadimento di controlli e manutenzioni e destano una rinnovata preoccupazione circa la salute di lavoratori e residenti. E perché oltre l'urgenza determinata da questa situazione, l'ordinanza introduce il concetto di precauzione? Perché i dati che arrivano dagli organismi tecnici indipendenti non scagionano mai queste emissioni da un impatto negativo sulla salute, specie dei più piccoli. Cosa sta cambiando rispetto al passato? Che ArcelorMittal tenta di accordarsi con il Governo senza che ci sia posto per le esigenze e le priorità di Taranto, ostacolando il riesame dell'Aia chiesto dal Comune e persino l'uso della valutazione del danno sanitario. E questo non è affatto un viatico a buone relazioni con chi ha la responsabilità della salute pubblica. È l'epilogo di tre anni di tentativi leali per conciliare le ragioni dell'occupazione con quelle dell'ambiente e della salute. Ora la città sia unita nella prospettiva di un accordo di programma di grande respiro. Questo primato della salute sarà incontrovertibile anche dinnanzi ad un ipotetico ricorso al Tar di Am».

In quarantena i 131 dell'aereo

I Nas a casa dei passeggeri Contagiati due familiari del 43enne nel Tarantino

di **Gabriella De Matteis**
e **Cenzio Di Zanni**

Anche la moglie e il fratello del paziente 1 hanno contratto il Coronavirus. Quello che si temeva è accaduto. Le due persone che sono state a contatto con il 43enne, tornato dalla zona di Codogno lunedì, sono state contagiate. E ora il dipartimento di Prevenzione dell'Asl ha disposto «la permanenza domiciliare con sorveglianza attiva» anche per gli altri 131 passeggeri del volo easyJet che lunedì hanno viaggiato con il paziente 1 pugliese. Per 15 giorni non potranno lasciare la propria abitazione e dovranno segnalare qualsiasi sintomo sospetto. In quel caso saranno sottoposti al tampone. È questa la decisione presa dalla task force che è stata istituita dalla Regione Puglia al termine di una giornata complicata.

Il 43enne di Torricella è ricoverato a Taranto nel reparto di Malattie infettive dell'ospedale Moscati. Le sue condizioni stanno migliorando con il passare delle ore. La febbre è passata. Gli esperti del reparto di Prevenzione dell'Asl e i carabinieri gli chiedono di ricostruire con precisione i suoi ultimi contatti. La moglie con la quale vive in una villetta alla periferia del paese e il fratello che lo ha aspettato in aeroporto a Brindisi vengono subito sottoposti al tampone. Non hanno sintomi, ma i medici ritengono altamente probabile che abbiano contratto il virus. E il tampone dà esito positivo. È ancora il governatore Michele Emiliano, come aveva fatto la sera prima, a comunicare la notizia e la decisione di disporre la quarantena per gli altri 131 passeggeri a bordo: studenti, ma anche lavoratori fuori sede che avevano scelto di tornare in Puglia.

Il volo easyJet 2827 decollato da Milano Malpensa è atterrato all'Aeroporto del Salento di Brindisi alle 16,44. A bordo dell'Airbus A320 della compagnia britannica oltre ai 132 passeggeri c'erano i due piloti e i quattro assistenti di volo. La Protezione civile regionale ha chiesto la lista dei passeggeri imbarcati (e i numeri di telefono) alla compagnia. E saranno i carabinieri dei Nas di Bari a notificare l'ordinanza messa nero su bianco dalla Regione per il monitoraggio. Dalla easyJet assicurano: «Le autorità sanitarie stanno contattando i passeggeri che hanno viaggiato sullo stesso volo per fornire loro le adeguate indicazioni in linea

con il protocollo sanitario. La compagnia resta in costante contatto con le autorità e segue scrupolosamente le loro indicazioni: per noi la salute e il benessere di passeggeri ed equipaggio sono la massima priorità».

Nessuna particolare restrizione per i componenti dell'equipaggio. «Nonostante il rischio di trasmissione a bordo sia molto basso, in linea con le indicazioni

che ci sono state fornite dalle autorità – aggiungono dalla compagnia – abbiamo consigliato all'equipaggio di monitorare il loro stato di salute per i prossimi 14 giorni». Dopo il caso del contagio a Taranto, ieri scuole e università sono rimaste chiuse: il provvedimento è in vigore fino a domani per consentire la sanificazione degli ambienti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Con la mascherina Una dottoressa della farmacia Testa di Torricella alle prese con una cliente

di **Silvia Dipinto**

Sotto la torre dell'Orologio, nell'infopoint della Pro loco, la riunione del giovedì è rimandata a data da stabilire. Qualcosa è cambiato anche nella farmacia Testa, l'unica in paese. «Dopo la notizia abbiamo deciso di indossare le mascherine e i guanti sterili – racconta il titolare Michele Testa – Siamo tutti estereffatti e cerchiamo di sfruttare la dimensione di Torricella per contenere la psicosi». Il paese è piccolo, la gente mormora. Anzi, urla nella piazza virtuale dei social network. Dove la caccia agli untori raggiunge livelli indicibili. Sotto il castello si rincorrono i bimbi rimasti fuori dalle scuole, chiuse per la sanificazione straordinaria. «In strada non cammina molta gente, ma per la verità a Torricella non è che ci sia tutto questo movimento», ammette don Antonio Quaranta, il parroco del paese, che malvolentieri ha sospeso il catechismo e gli incontri su richiesta della comunità.

«La gente ha iniziato a fare la scorta di generi alimentari, la paura è arrivata come un fulmine a ciel sereno», ammette Milena Marangi, che lavora in una catena di supermercati ed è l'attivissima presidente della Pro loco. D'altronde, chi poteva immaginare che il Coronavi-

rus sarebbe arrivato fin qui, al confine dell'impero? Dove il mare incanta, a monte di Torre Ovo, lo scenario da cartolina che conquista i turisti. «Per giorni abbiamo sentito rincorrersi le notizie sull'allarme nel Nord Italia, mai avremmo immaginato sarebbe piombato nella nostra Torricella – confessa ancora il farmacista Testa – Nelle ultime ore stanno venendo a chiederci mascherine e amuchina, un fenomeno nuovo. Purtroppo rifornirsi non è facile, quindi abbiamo realizzato da soli i preparati disinfettanti».

Le poche mascherine che si vedono in giro sono in farmacia («quelle chirurgiche, che tutelano i clienti», ripete il farmacista) e nel più grande supermercato del paese, che insieme con qualche minimarket de-

Il paese

Torricella ha paura “Qui siamo in 4 mila e ci incrociamo tutti”

ve fare fronte all'ansia di 4 mila residenti. Saverio Pansini si trasferisce da Bari a Maruggio dal lunedì al venerdì per dirigere i sette plessi dell'istituto comprensivo Del Bene. Settecento studenti: meno della metà a Torricella, che ogni anno accoglie appena una trentina di nuovi nati. «Abbiamo organizzato un sistema di comunicazione via chat e tramite registro elettronico che raggiunge tutte le famiglie in tempo reale», assicura il preside barese. Ieri mattina tutti i professori e i collaboratori scolastici si sono presentati a scuola, nonostante l'ordinanza di chiusura. «Hanno risposto a una mia richiesta con grande senso di responsabilità, perché la comunicazione sul primo caso di Coronavirus e sulla sospensione delle attivi-

tà è circolata a tarda sera e non potevo essere certo che tutti l'avessero ricevuta – spiega – Le notizie volano rapide sui social network, ma noi dobbiamo attenerci agli atti ufficiali e tutelare i minori».

Sulle chat dei genitori si moltiplicano allarmi e preoccupazioni. «L'anomalia di questa situazione è che non ci siamo mai confrontati con una problematica simile», ammette il dirigente, che fa fatica a diffondere serenità come antidoto al terrore collettivo. I medici di base sono restii a commentare. «Stiamo lavorando nei paesi vicini e qualcuno ci fa ironicamente notare che dovremmo restare a casa», racconta ancora Marangi, che con Pro loco d'estate porta a Torricella oltre 8 mila persone per la sagra medievale. «In paese ci conosciamo tutti, i contatti sono frequentissimi: ecco perché si teme il contagio – spiega la donna durante una pausa nel lavoro al supermercato – C'era qualcosa di lontano e ora lo stiamo respirando, non sappiamo come comportarci». Torricella si chiude in una bolla (ancora non richiesta) per precauzione. «Domenica la messa si farà, anche se sarà da solo e dovremo evitare lo scambio del segno di pace», chiosa don Antonio mentre continua il suo giro di benedizioni casa per casa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



📍 **Malpensa-Brindisi**

Un aereo easyJet simile a quello sul quale domenica scorsa ha viaggiato il primo contagiato pugliese dal Coronavirus

“Restiamo in contatto con le autorità Per noi la salute di passeggeri ed equipaggio sono la priorità”, dicono da easyJet



Gli interventi Pulizie straordinarie e i concorsi rinviati

1 Pulizie su treni e bus
Il governatore Michele Emiliano ha firmato una nuova ordinanza che ordina fra l'altro alle "aziende di trasporto pubblico, anche a lunga percorrenza", di "adottare interventi straordinari di sanificazione dei mezzi"

2 Il tavolo si crisi
L'assessore allo Sviluppo economico, Mino Borraccino, ha convocato un tavolo di crisi "finalizzato ad affrontare, con tempestività e con strumenti concreti, le pesanti ricadute economiche che stanno già colpendo le imprese pugliesi"

3 I concorsi rinviati
La ripartizione Personale del Comune di Bari dovrà rinviare le selezioni con elevato numero di candidati. È una delle disposizioni contenute nella circolare firmata dal direttore generale Davide Pellegrino

LA RICOSTRUZIONE

Il medico lombardo scrisse al paziente 1: "Puoi tornare in Puglia"

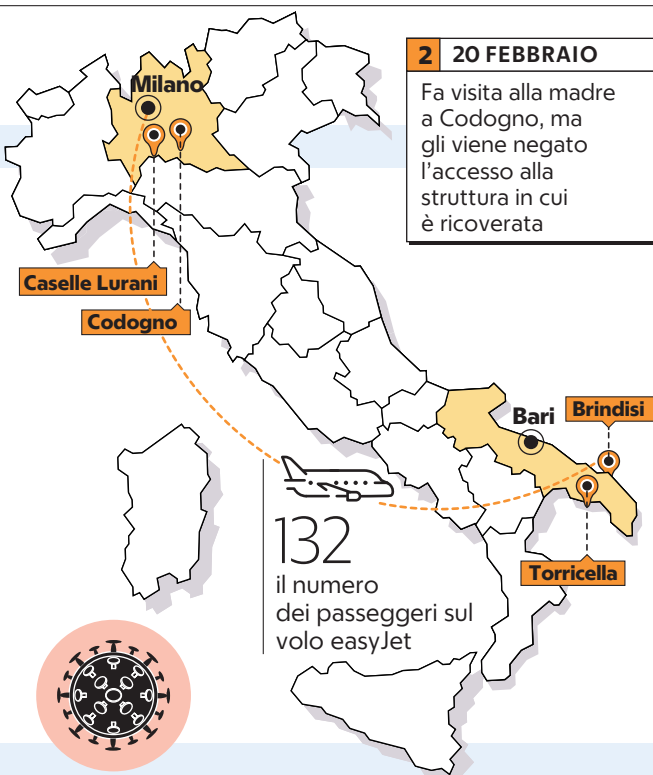
Per ricostruire la storia del paziente 1 pugliese è necessario partire da una data. E soprattutto da una mail, una breve comunicazione datata 23 febbraio. A scrivere è un medico di famiglia di un paese che si trova appena fuori dalla zona rossa. A contattarlo è stata la cognata dell'operaio 43enne di Torricella che mercoledì ha scoperto di essere stato contagiato. La donna, sposata con il fratello del paziente 1, manda un messaggio al suo medico di famiglia. E pone proprio il caso del cognato che il 19 febbraio, quattro giorni prima, è arrivato in provincia di Lodi e soprattutto è stato a Codogno per far visita alla madre, ricoverata in una casa di cura. Al medico di famiglia la donna chiede se il cognato può rientrare in Puglia. E il dottore, dopo aver ripreso il passaggio delle disposizioni impartite dalla Regione Lombardia, scrive: «Quindi quando arriva a casa deve comunicare alla sua Asl che è stato qui».

È da questo messaggio che comincia tutto: il viaggio del paziente 1 fino alla provincia di Taranto, la scoperta del contagio e la paura. Il timore per i 131 passeggeri del volo easyJet di aver contratto il Coronavirus a bordo dell'aereo che lunedì li ha riportati in Puglia da Milano. «Dal medico della cognata ha ricevuto rassicurazioni e anche per questo motivo, con ogni probabilità, ha deciso di partire», dice ora Giuseppe Turco, consigliere regionale e medico del paese. Lunedì il paziente 1 si imbarca così da Malpensa con un volo che atterra a Brindisi alle 16,44. E questo nella ricostruzione del percorso che lo ha condotto in Puglia è l'unico dato certo. Il resto è affidato al suo racconto. Inizialmente confuso, incerto. È lui stesso a provare a spiegarlo in un lungo post su Facebook. Ma

Le tappe

1 19 FEBBRAIO
Partito per la Lombardia con volo Ryanair da Brindisi alle 14,55. Soggiorna dal fratello a Caselle Lurani (Lodi)

Paziente 1
E' un 43enne di Torricella tornato da Codogno dopo aver preso un volo easyJet da Milano Malpensa a Brindisi



2 20 FEBBRAIO
Fa visita alla madre a Codogno, ma gli viene negato l'accesso alla struttura in cui è ricoverata

3 23 FEBBRAIO
Chiama i numeri 112 e 1500 e ha l'autorizzazione a partire. Contatta il medico di base della cognata

4 24 FEBBRAIO
Torna in Puglia con volo easyJet partito da Malpensa alle 15 e atterrato a Brindisi. Il fratello lo accompagna a casa dall'aeroporto

5 25 FEBBRAIO
Alle 7 ha la febbre e chiama il servizio del 118. Viene ricoverato subito dopo nell'ospedale Moscati di Taranto

nella storia del primo contagio in Puglia i particolari sono importanti. E la storia riparte dal giorno della sua partenza per la Lombardia, il 19 febbraio.

L'emergenza non è ancora scoppiata. Il paziente 1 si reca a casa del fratello che vive a Caselle Lurani, un paese appena fuori dalla zona rossa. Due giorni dopo

Gli attacchi via social e la reazione del 43enne ricoverato: "Ora scatenatevi, spero di essere forte"

decide di andare a Codogno per far visita alla madre ricoverata in una clinica. Parla con i medici e gli operatori sanitari. Si ripromette di tornare il giorno successivo ma Codogno è ormai bloccata, chiusa dalla zona rossa. Il paziente 1 pensa allora di tornare in Puglia. E cerca informazioni. Contatta via Facebook il Comune di

Torricella e chiama, almeno così racconta, anche i numeri che sono stati istituiti per fronteggiare l'emergenza. Alla fine la cognata chiede un parere al suo medico di fiducia. Ecco allora la mail. Alle 18,46 del 23 febbraio il dottore raccomanda di contattare l'Asl di riferimento una volta rientrato in Puglia. Il paziente 1 è a Caselle, un paese dal quale è possibile allontanarsi. E lui si allontana: prima con l'auto del fratello, poi usando i mezzi pubblici.

Il 43enne – come si è detto – è stato a Codogno nei giorni del picco del contagio, ma può muoversi per il paese perché nel frattempo ha percorso pochi chilometri ed è rientrato a Caselle, nell'abitazione del fratello. Può, quindi, prendere il treno, come ha fatto, per raggiungere da Milano (città nella quale è arrivato con il fratello a bordo di un'auto) l'aeroporto di Malpensa. Prima di partire per Brindisi, il paziente 1 frequenta luoghi affollati. È a contatto con altri passeggeri e l'aereo che deve riportarlo a Brindisi, dove ad attenderlo c'è l'altro fratello, è pieno. Eppure in Puglia dovrà invece rimanere chiuso in casa. Rispettando la quarantena. Il paziente 1 difende la sua posizione (e anche gli accertamenti disposti dalla Procura di Taranto escludono un suo allontanamento dalla zona rossa). Il 43enne dice di non aver trovato «nessun blocco, nessuna strada chiusa, nessun controllo all'aeroporto» e risponde alle polemiche scoppiate sui social. «Vivo isolato – scrive sulla sua bacheca Facebook – ma evidentemente non abbastanza. E spero di avere le spalle forti per sopportare tutta la cattiveria. Scatenatevi, dai, potete qui dire e giudicare tutti. Voi – conclude l'uomo nel proprio post – avreste fatto ciò che ho fatto io». – **g.d.m.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PIANO

Mobilitati 9 ospedali con 195 posti letto Di Venere e San Paolo piantano le tende

La rete della Regione per garantire gli eventuali ricoveri
Attivato per le informazioni il numero verde 800.713.931

di **Cenzio Di Zanni**

La guida I numeri utili e i consigli a chi rientra

● I numeri

I numeri
La Regione ha attivato il numero verde 800.713.931 per informazioni sul Coronavirus: sarà attivo tutti i giorni dalle 8 alle 22 insieme con il numero verde nazionale 1500

● **Altri contatti**
Sono quelli dei dipartimenti di Prevenzione delle Asl pugliesi. L'800.055.955 per Bari; 0883.299.502 per la Bat; il numero 338.574.73.95 per Brindisi. Per Taranto e Lecce: 333.616.68.42 e 0832.215.318

● **La procedura**
Chi dal 1° febbraio è stato in uno degli 11 comuni in quarantena del Nord è obbligato a riferirlo al medico di famiglia o al dipartimento di Prevenzione della Asl. Chi torna da Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna è invitato a contattarli

● I Nas

I carabinieri del Nucleo antisofisticazione di Bari portano all'ospedale Spallanzani di Roma i tamponi positivi al test già esaminati al Policlinico

Nove ospedali e un numero verde regionale per tutte le informazioni sul Coronavirus. La rete è pronta: dopo il paziente 1, l'operaio 43enne di Torricella risultato positivo al test del Coronavirus e ricoverato al San Giuseppe Moscati di Taranto, la Regione ha mobilitato nove ospedali per accogliere gli altri pazienti che dovessero essere contagiati dal virus. Con 195 posti letto a disposizione dal Gargano al Salento. Di cui 25 posti nelle sette camere a pressione negativa a disposizione dei medici pugliesi. Al centro della rete c'è il reparto di Malattie infettive e tropicali del

Policlinico di Bari diretto dal professor Gioacchino Angarano. Che può contare su 25 letti per il trattamento dei pazienti ricoverati, di cui tre in camere a pressione negativa (una nello stesso reparto e l'altra, con un solo letto disponibile, nel pronto soccorso dell'ospedale). Nel capoluogo ci sono anche i reparti dell'ospedale Di Venere a Carbonara e dell'ospedale pediatrico Giovanni XXIII in via Amendola. Nel primo caso i letti sono 12: dieci nelle stanze dotate di normali impianti di aerazione e due in altrettante camere isolate ed equipaggiate per evitare la dispersio-



▲ **Lavori in corso** L'allestimento delle tende davanti al pronto soccorso dell'ospedale Di Venere

Davanti ai due ospedali cittadini si montano le strutture destinate soltanto ai casi sospetti

ne dei virus. All'ospedale pediatrico, invece, sono in grado di ospitare 30 piccoli pazienti nelle corsie delle Malattie infettive. Neppure un posto letto in camere a pressione negativa, però: «Abbiamo problemi con le porte della struttura», spiegano dalla Regione.

Le altre province

Se Bari resta l'epicentro della rete messa a punto dalle autorità sanitarie regionali, il Nord della Puglia può contare soltanto sugli Ospedali Riuniti di Foggia, dove il numero dei posti letto è 32 (di cui due in isolamento e quattro in

stanze a pressione negativa). È il numero di posti letto più alto della media regionale: «Proprio in considerazione del fatto che si tratta di un solo reparto e delle caratteristiche del territorio compreso fra Gargano e Monti dauni», spiegano i tecnici della Regione. Nella Bat c'è il reparto di Malattie infettive dell'ospedale di Vittorio Emanuele II a Bisceglie: 20 i letti a disposizione. Nessuna camera a pressione negativa, cioè quelle che sono in grado di evitare la fuoriuscita dei virus: «Non c'è ancora alcuna camera a Bisceglie, ma i materiali per allestirla sono in fase di acquisto», assicura il direttore del dipartimento Politiche della salute, Vito Montanaro.

Il Salento

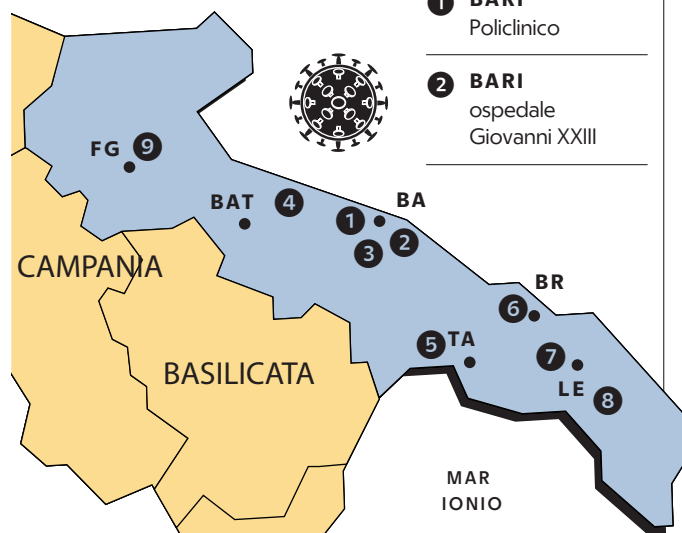
Quattro gli ospedali capaci di trattare pazienti positivi al test della Sars-CoV2. A cominciare dal San Giuseppe Moscati di Taranto, lo stesso ospedale in cui è ricoverato in isolamento il paziente 1 dall'altro ieri. Lì sono 25 i letti distribuiti nel reparto di Malattie infettive, di cui quattro in altrettante camere a pressione negativa. Numeri analoghi a Lecce. Con l'ospedale Vito Fazzi e i suoi 24 letti, di cui quattro in un'unica stanza con impianto di aerazione a pressione negativa. Come al Santa Caterina Novella di Galatina, dove per i ricoveri ordinari i letti sono 12. Qualche posto in più, 15 letti, sono a disposizione nell'ospedale Perrino di Brindisi (due in isolamento in due stanze diverse).

Numeri e laboratori

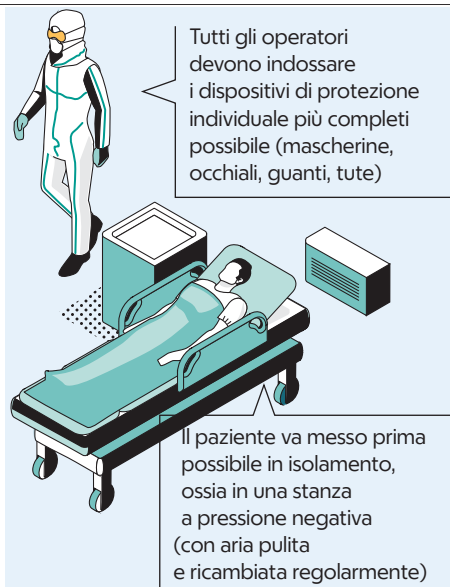
È l'800.713.931 il numero verde, ovvero completamente gratuito, attivato dalla Regione per informazioni sul Coronavirus: sarà attivo tutti i giorni dalle 8 alle 22. Ma la rete ospedaliera conta anche sulle tende montate dalla Protezione civile regionale davanti agli ospedali baresi San Paolo e Di Venere su richiesta della Asl di Bari. «Serviranno per il triage dei pazienti con sospetto Coronavirus, in modo da evitare che possano entrare nelle sale di accettazione del pronto soccorso», annota Ruggiero Mennea, presidente del Comitato permanente della Protezione civile pugliese. Poi ci sono gli otto laboratori di virologia. Che non possono però effettuare gli esami sui tamponi faringei: per quello c'è il laboratorio di Epidemiologia molecolare del Policlinico barese diretto da Maria Chironna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

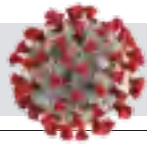
La mappa degli ospedali



- 1 BARI**
Policlinico
- 2 BARI**
ospedale Giovanni XXIII
- 3 BARI - CARBONARA**
ospedale Di Venere
- 4 BISCEGLIE**
ospedale V. Emanuele II
- 5 STATTE (TA)**
ospedale Moscati
- 6 BRINDISI**
ospedale Perrino
- 7 LECCE**
ospedale Vito Fazzi
- 8 GALATINA (LE)**
Santa Caterina Novella
- 9 FOGGIA**
ospedale Riuniti



Primo piano | L'allarme coronavirus



L'EPIDEMIA

Il carpentiere tornato da Codogno ha raccontato su Facebook i suoi spostamenti: «Ho chiamato e mi hanno detto di partire»

Ha contagiato moglie e fratello Salgono a tre i casi di infezione

BARI Sono tre le persone risultate positive al coronavirus in Puglia. Ieri sera le prime analisi hanno confermato che anche la moglie e il fratello del primo paziente ricoverato all'ospedale Moscati di Taranto risultano infette. A comunicarlo è stato il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano. Entrambi sono in quarantena fiduciaria da due giorni, ossia da quando si è scoperto che il carpentiere 43enne di Torricella, rientrato dalla Lombardia, si era ammalato. Anche per questi due casi sospetti si provvederà ad effettuare il test di seconda istanza da parte dell'Istituto superiore di sanità, ma fino ad ora i dati del primo tampone sono sempre stati confermati.

Intanto restano con il fiato sospeso tutti coloro che hanno viaggiato sul volo EasyJet partito alle 15 del 24 febbraio che da Malpensa ha riportato a Brindisi il cosiddetto paziente numero 1. Da ieri sono in

La vicenda



● È stato il governatore Michele Emiliano (foto) a dare mercoledì sera l'annuncio del primo caso di coronavirus in Puglia.

● Il paziente 1 è un giovane di Torricella tornato lunedì scorso da Codogno.

corso le attività per sottoporre a permanenza domiciliare con sorveglianza attiva i passeggeri, in particolare quelli della stessa fila, di quella precedente e di quella successiva rispetto alla quale era seduto il 43enne. «L'elenco ed i relativi numeri di telefono dei passeggeri - ha fatto sapere Emiliano - è stato ricevuto nel pomeriggio dalla compagnia aerea e fatto oggetto di una apposita ordinanza contingibile ed urgente, che sarà notificata attraverso i carabinieri dei Nas del comando provinciale di Bari».

Chiarito, in buona parte, invece il giallo del rientro del paziente numero 1. Dopo ore di insulti e accuse sui social, è stato lo stesso 43enne a spiegare su facebook come sarebbero andate le cose. E a sfogarsi per gli attacchi ricevuti: «Sono io la persona che più odiata in questo momento - ha scritto - il primo caso di coronavirus in Puglia». L'uomo ha ricostruito i suoi movimen-

ti e spiegato di aver fatto tutto quello che gli è stato detto. Racconta di essere arrivato nel Lodigiano, esattamente a Caselle Lurano, il 19 febbraio, ospite del fratello. «Il giorno successivo - sostiene - sono rimasto tutto il tempo a casa, poi mi sono recato nel comune di Codogno a trovare mia madre che era stata ricoverata in un centro per l'Alzheimer». Il giorno dopo però, scoppiata l'epidemia, gli è stato impedito di entrare nella struttura. «Un giorno prima di partire» per la Puglia, prosegue nel racconto, quando ormai Codogno era stata dichiarata zona rossa, «ho chiamato i numeri messi a disposizione» per riferire tutto quello che aveva fatto. E al numero verde «mi hanno detto di partire perché non ero stato a contatto con le persone malate. Per una premura mia - conclude - abbiamo chiamato il medico di base di mia cognata il 23 febbraio, che mi ha mandato la mail con tutte le indicazioni



Giuseppe Turco
Ora il paziente sta bene, non ha più febbre ed è asintomatico

che ho seguito alla lettera. Ho preso il volo da Malpensa e sono partito. Nessun blocco, nessuna strada chiusa, nessun controllo all'aeroporto». Tornato a casa ha avvisato il medico (e consigliere regionale) Giuseppe Turco, il quale gli ha consigliato di rimanere in quarantena con la famiglia. La mattina successiva, ossia quella del 25, è comparsa però la febbre ed è stato necessario il ricovero in ospedale a bordo di una ambulanza del 118. «Ora - riferisce però Turco - il paziente sta bene, non ha più febbre ed è asintomatico».

In teoria chi esce dalla zona rossa rischia il carcere fino a tre mesi e una multa fino a 206 euro, ma questo non sembra essere il caso del pugliese, come confermato anche dallo stesso Emiliano: «C'è stato un cortocircuito - ha detto in commissione Sanità il governatore -. «Da quello che ci risulta e che ha comunicato il paziente lui era ospite di un parente in un comune fuori

dalla zona rossa, poi è andato a Codogno a trovare la madre. Nessuno gli ha detto che non poteva muoversi, da quanto riferisce, quindi è tornato a casa in Puglia. Secondo quanto ha riferito - ha evidenziato Emiliano - il soggetto si è comportato diligentemente, perché quando è tornato ha chiesto al medico cosa doveva fare ed è rimasto a casa». Il caso però ha scatenato polemiche non solo sui social. «La gestione di un virus è una cosa seria, non un cruciverba o un gioco di parole. In pieno caos coronavirus la Regione, anziché emanare ordinanze urgenti per gestire l'emergenza, va avanti a colpi di inviti e raccomandazioni e vara la quarantena fiduciaria - ha detto Francesca Franzoso, consigliere regionale di Forza Italia originaria proprio del tarantino -. E così accade che il primo caso di Coronavirus, abbia paralizzato un intero paese».

Mauro Denigris
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dinanzi all'ospedale Di Venere I volontari della Croce Rossa procedono al montaggio delle tende che faranno da prefiltraggio ai casi sospetti (foto Sasanelli)

Nuova ordinanza regionale

Bari, davanti a due ospedali ecco le tende di prefiltraggio

BARI Nel pomeriggio di ieri, davanti ai pronto soccorso degli ospedali Di Venere di Carbonara e San Paolo di Bari, i volontari della Croce Rossa hanno iniziato a montare tende pneumatiche che verranno adibite ad aree di prefiltraggio e triage per evitare che eventuali contagiati da coronavirus possano entrare in contatto con altri pazienti e con il personale medico e infermieristico. Il Policlinico ha attivato un percorso dedicato al triage. Nei reparti di Rianimazione sono stati previsti due posti letto riservati a pazienti infetti, che vanno ad aggiungersi ai 195 già previsti negli otto centri regionali individuati tre giorni fa.

Il presidente Michele Emiliano ha deciso di non adottare misure straordinarie per affrontare il coronavirus nonostante i tre casi accertati ieri, ma la Puglia si prepara a gestire una possibile epidemia. Nella lunga giornata dopo il contagio numero 1, la Regione ha comunque elevato il livello di

guardia. «Il livello di allerta resta molto elevato - ha detto il governatore - e l'attività di screening per il nuovo virus dei casi sospetti continua incessantemente».

Emiliano nel pomeriggio ha firmato una nuova ordinanza. Il provvedimento ricalca quanto già stabilito dal governo nazionale e solo se dovesse comparire anche in Puglia un focolaio di infezione verranno adottati ulteriori misure di prevenzione. La misura più importante riguarda l'obbligo per le «aziende di trasporto pubblico, anche a lunga percorrenza» di «adottare interventi straordinari di sanificazione dei mezzi».

L'assessore regionale ai Trasporti, Giovanni Giannini, ha per

questo scritto una lettera ai gestori del trasporto pubblico locale, sia su gomma che su ferro, con la quale ha chiesto l'adozione di interventi straordinari.

Nell'ordinanza vengono sospesi sino al 15 marzo 2020 i viaggi di istruzione e visite guidate scolastiche, mentre per quanto riguarda «le procedure concorsuali deve essere garantita in tutte le fasi del concorso una adeguata distanza di sicurezza» tra i candidati. Nessuna chiusura per scuole e università (ad eccezione della provincia di Taranto), ma l'obbligo di «esporre le informazioni sulle misure di prevenzione rese note dal ministero della Salute». Infine, negli uffici della pubblica amministrazione e in tutti i locali aperti al pubblico, «devono essere messe a disposizione soluzioni disinfettanti per il lavaggio delle mani». Istituito infine il numero verde 800713931 attivo tutti i giorni dalle 8 alle 22.

M. D.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il numero verde

Il recapito telefonico a cui rivolgersi è 800713931. Sarà attivo tutti i giorni dalle 8 del mattino alle 22.

IL REPORTAGE

La vita scorre apparentemente tranquilla nella località di residenza del paziente 1
E c'è chi critica la gestione dell'emergenza

Torricella il giorno dopo Viaggio nel paese dell'uomo più «odiatto» di Puglia

TORRICELLA M.M. (sono le iniziali del suo nome) è l'uomo più odiato e insultato di Taranto. Forse della Puglia intera. Soprattutto dai suoi conterranei di Torricella, paese a trentacinque chilometri dal capoluogo ionico. Eppure il comportamento del primo pugliese contagiato dal coronavirus, un uomo di 33 anni che di mestiere fa il saldatore, è stato irreprensibile e rispettoso dei protocolli delle Asl e dei decreti della presidenza del Consiglio dei ministri. Descrive, con il supporto delle istituzioni alle quali s'è rivolto, la cronologia delle sue azioni, ma la condanna di «untore» resta. Soprattutto alla luce della notizia dell'ultim'ora sulla positività al virus della moglie e del fratello con i quali ha avuto contatto.

A Torricella è una mattinata fredda e luminosa. La gente cammina tranquilla, non ci sono segni esteriori di isteria, il supermercato e i nego-

Il paese

Una città tranquilla, ma deserta. Così si presentava ieri mattina Torricella, il giorno dopo la notizia che il primo contagiato di Puglia proviene da quel territorio. Sotto il sindaco, Michele Schifone, una veduta del Municipio e la farmacia del paese (foto Ingenito)



Scuole chiuse

In tutta la provincia di Taranto lezioni sospese anche da parte dell'Università

zi non sono stati presi d'assalto e gli scaffali sono pieni. L'unica farmacia non ha dovuto fronteggiare l'invasione per accaparrarsi l'ormai introvabile amuchina e le mascherine di protezione. «Ne avevamo la normale scorta – dice la farmacista – ed è andata rapidamente esaurita. Attendiamo ancora l'invio del materiale, sollecitato dopo che è scoppiata l'emergenza, ma non è ancora arrivato».

Michele Schifone, il sindaco di Torricella eletto con una coalizione civica, ammette che «un minimo di



Il sindaco Michele Schifone

Non ha avuto contatti, il paese è esente finora da contagi, tuttavia la psicosi c'è
Esiste purtroppo il problema dei social
Secondo me servirebbero provvedimenti di fronte a notizie non veritiere lanciate in rete



preoccupazione in paese c'è, com'è giusto che sia, ma la situazione è tranquilla. Tenga presente che il cittadino contagiato vive a Trullo di Mare, a qualche chilometro dal paese e a Torricella non è proprio venuto dal suo rientro dalla Lombardia. Non ha avuto contatti qui in paese, i soli rapporti ravvicinati sono stati con il fratello che andato a prenderlo all'aeroporto di Brindisi e con la moglie. E anche a loro è stato fatto il tampone di cui attendiamo l'esito».

Il sindaco conferma che il paese è esente finora da contagi, «tuttavia la psicosi c'è. Esiste purtroppo il problema dei social, lo stanno chiamando in tutti i modi. Secondo me servirebbero provvedimenti di fronte a notizie non veritiere lanciate in rete».

La verità, secondo il resoconto del diretto interessato, definisce una situazione nella quale il paziente 1 non è mai entrato in contatto diretto con una persona già malata. Ha visitato la madre, ricoverata in una struttura sanitaria di Codogno che non è l'ospedale epicentro del contagio, quando non era ancora scattata l'allerta. Il giorno dopo gli è stata impedita la visita perché già scattato il cordone sanitario e gli è stato dato anche il via libera al ritorno in Puglia, senza passare da alcun punto di controllo all'aeroporto, dopo aver contattato i numeri telefonici messi a disposizione. A Brindisi è stato prelevato dal fratello e s'è posto in autoisolamento nella sua casa di Trullo di Mare.

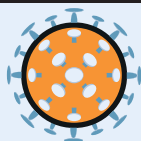
A questo punto s'è rivolto a Giuseppe Turco, suo concittadino, medico e attuale consigliere regionale, che gli ha indicato le procedure da se-

guire. Ora si trova all'ospedale «Moscati» in attesa del secondo responso dell'Istituto superiore di sanità. Turco conferma la cronologia. «E' andata proprio così. Se c'è stato un cortocircuito è successo in Lombardia, non qui».

Intanto, a Torricella come in tutta la provincia di Taranto, sono stati presi i primi provvedimenti ispirati al principio di cautela. Scuole di ogni ordine e grado chiuse fino a domani, anche per consentire l'igienizzazione e la sanificazione di tutti gli ambienti; l'Università ha sospeso ogni attività, anche quella amministrativa. Annullate anche le conferenze stampa del Museo archeologico e dell'arcivescovo Filippo Santoro. Nel suo messaggio per l'inizio della Quaresima l'arcivescovo conferma che «la nostra Arcidiocesi si adegnerà con grande rispetto ad ogni indicazione che verrà dalle autorità competenti. Ad oggi mi sento solo di raccomandare tutto ciò che attiene al buon senso, bandendo ogni forma estremista dettata dalla disinformazione, soprattutto quando certi comportamenti sono causa di allarmismo, di offesa e peggio ancora di razzismo. Consiglio ai parroci di lasciare vuote le acquasantie, di invitare i fedeli a scambiarsi il gesto di pace evitando il contatto fisico e che la Comunione sia distribuita sulle mani».

Una dura critica alla gestione dell'emergenza arriva dal consigliere regionale Francesca Franzoso (FI). «In pieno caos Coronavirus la Regione, anziché emanare ordinanze urgenti per gestire l'emergenza – è scritto in una nota – va avanti a colpi di inviti e raccomandazioni e vara la quarantena fiduciaria».

Cesare Bechis
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La chat del paese sulla bambina

A Curtarolo, a nord di Padova, il nome di una bimba di 8 anni e di suo padre "positivi" giravano sui social

“Polmoniti anomale a metà gennaio Così è nato il focolaio di Codogno”

La svolta della task force di medici sul boom di influenze che retrodata la propagazione del contagio
“Solo con più infetti inconsapevoli in circolazione per molti giorni si spiegano diffusione e velocità del virus”

dal nostro inviato
Giampaolo Visetti

CODOGNO – Il focolaio italiano del coronavirus covava sotto la cenere «almeno dalla metà di gennaio». Da questa conclusione si trova «ormai a un passo» la task force di epidemiologi, ricercatori, forze dell'ordine e inquirenti al lavoro a Milano e dentro la zona rossa del contagio. Grazie alla genetica, poche conferme separano ormai gli scienziati anche dalla ricostruzione del nesso tra «il principale epicentro dell'epidemia», individuato tra i dieci Comuni isolati nel Basso Lodigiano, e quello definito «secondario» di Vo', nel Padovano. A una settimana dalla prima diagnosi nell'ospedale di Codogno, l'individuazione del «paziente zero» resta incerta. A vacillare però è in particolare, secondo chi segue il dossier, anche l'ipotesi che il dipendente dell'Unilever di Casalpusterlengo sia il «paziente uno». L'uomo, 38 anni di Castiglione, ha diffuso il Covid-19 nell'ospedale del primo ricovero a Codogno e tra coloro che ha frequentato per giorni una volta infetto, al lavoro a facendo sport. La caccia a chi ha involontariamente trasformato l'area ora sigillata in Lombardia in una sorta di «Wuhan italiana», dilagata poi nel resto della regione, nelle zone confinanti dell'Emilia e del Nord Italia, ha registrato una svolta grazie a medici, operatori delle case di riposo e farmacisti dei centri dove si concentra l'origine di oltre il 90% dei casi di positività. Dopo l'esplosione dell'emergenza tra Codogno, Castiglione d'Adda e Casalpusterlengo, i sanitari hanno ricolligato tra loro decine di pazienti, non solo anziani, che da metà gennaio «sono stati colpiti da strane polmoniti, febbri altissime e sindromi influenzali associate a inspiegabili complicanze».

Fino al 20 febbraio, giorno in cui il primo caso è stato accertato nell'ospedale di Codogno grazie all'intuizione di una anestesista, nessun italiano privo di rapporti anche indiretti con la Cina, era risultato positivo ai test. Nel Basso Lodigiano già in gennaio c'era però un boom, non inosservato, di influenze e polmoniti. Purtroppo nessun elemento previsto dai protocolli sanitari internazionali l'ha ricondotto «a fattori estranei alla stagionalità». «Eravamo tutti convinti – dice Alberto Gandolfi, medico di base in quarantena a Codogno con vari assistiti infetti – che quelle polmoniti fossero favorite da freddo e assenza di

pioggia. Rivelate dalle lastre, sono state curate con i consueti antibiotici». Ora il quadro è cambiato e la verità emerge da cartelle cliniche e ricette farmaceutiche di tutti i pazienti della zona rossa, che per oltre un mese sono stati curati per influenze e polmoniti «normali». La maggioranza è guarita, ma nel sangue sono rimaste le tracce degli anticorpi contro il Covid-19. Dopo l'isolamento del «ceppo lombardo» del coronavirus a Milano, queste vengono ora incrociate geneticamente tra loro. In laboratorio, anche a Roma e a Pavia, prende così forma una rete sempre più precisa di relazioni personali

anche non dichiarate, o che gli stessi contagiati non ricordano. «Tra giovedì 20 e lunedì 24 febbraio – spiega uno dei ricercatori – siamo improvvisamente passati da zero a oltre 200 casi di coronavirus tra 50 mila persone di un unico territorio. Effetto di tamponi fatti a tappeto, ma una simile accelerazione non ha precedenti nemmeno in Cina e non trova riscontri nei tempi d'incubazione del Covid-19». Per questo nelle ultime ore viene retrodata la «diffusione silente» del contagio nel Lodigiano e chi cerca la verità sull'epidemia in Italia tende a concludere che il «paziente uno», stabile e ancora intubato al

San Matteo di Pavia, possa non essere tale. Soltanto «con più infetti inconsapevoli in circolazione per parecchi giorni» si spiegano «diffusione, velocità e trasversalità» del contagio infine scoperto giovedì 20 nell'attuale «zona rossa». Area che, pur con crescenti deroghe per consentire una ripresa parziale di aziende e servizi, potrebbe vedere prolungato l'isolamento. All'inizio la cintura sanitaria, presidiata dai posti di blocco, era fissata fino al 4 marzo. Da ieri le autorità temono di doverla prorogare «come minimo fino a metà mese». Più probabile «almeno fino a fine marzo».



▲ In corsia Medici e infermieri dell'ospedale di Codogno

MAURIZIO MAULE/FOTOGRAMMA

Le tappe

1 Il virus a Wuhan

La prima morte confermata per Coronavirus in Cina avviene l'11 dicembre a Wuhan. Il 13 c'è invece il primo contagio accertato fuori dalla Cina: in Thailandia

2 I primi casi in Italia

I primi casi in Italia sono quelli di due turisti cinesi ricoverati allo Spallanzani il 30 gennaio: il governo chiude il traffico aereo da e per la Cina, l'Oms dichiara l'emergenza globale

3 Le vittime

Le prime due vittime italiane arrivano il 21 febbraio. La corsa a trovare il paziente zero con migliaia di tamponi rileva centinaia di contagi nei due focolai in Lombardia e Veneto

Le nuove linee guida del ministero della Salute

Cambia il metodo di conteggio: esclusi i positivi asintomatici

di Michele Bocci

Nei prossimi giorni i dati sulle persone colpite dal coronavirus in Italia si abbasseranno o resteranno stabili dopo giorni di crescita a ritmo sostenuto. Il cambiamento non sarà però dovuto, probabilmente e purtroppo, a una diminuzione della circolazione del virus ma a un nuovo sistema di calcolo dei casi. Dal ministero alla Salute hanno già anticipato in via informale alle Regioni quanto poi ieri mattina è stato in parte spiegato da Giuseppe Ippolito dello Spallanzani durante un incontro con la stampa estera del ministro alla Salute, Roberto Speranza e da quello degli Esteri, Luigi Di Maio. «In Italia – ha detto Ippolito – si sta lavorando affinché

vengano comunicati solo i casi di nuovo coronavirus clinicamente rilevanti», cioè quelli che hanno sintomi importanti. Negli altri Paesi del mondo, ha spiegato l'infettivologo, si fa così: «Coloro che risultano positivi ai tamponi fatti per qualsiasi altro motivo, andranno in una lista separata ma comunque estremamente importante per la definizione della situazione epidemiologica».

L'idea del ministero è quindi quella di non comunicare più agli organismi internazionali che fanno i conti dell'epidemia tutti i casi asintomatici, cioè di persone che sono positive al tampone ma non hanno alcun problema di salute. Questi contagiati rappresentano tra il 40 e il 50% dei tutti i casi segnalati in questo momento. Salvo rare

Criteri per allinearsi agli altri Paesi
Segnalati solo i casi clinicamente rilevanti

Il numero

284

Senza sintomi
Su 650 casi comunicati ieri, 284 sono in isolamento domiciliare perché non hanno sintomi

eccezioni vengono seguiti a casa loro e non possono uscire finché non hanno un tampone positivo perché potrebbero comunque essere contagiosi. Su 650 casi comunicati ieri, 284 sono in isolamento domiciliare perché appunto in gran parte non hanno sintomi. E anche tra i 45 guariti ci sono certamente persone che non hanno mai avuto problemi.

Bisognerà vedere se il metodo di conteggio sarà cambiato anche retrospettivamente, cioè per i casi di questi giorni oppure no. La seconda strada è stata usata in Cina, che però ha modificato le rilevazioni al rialzo. Comunque anche quel Paese non comunica gli asintomatici. L'operazione in Italia potrebbe provocare polemiche nel momento in cui si osserverà un cambiamento dei numeri che non corrisponde a

un diverso andamento dell'epidemia. L'intervento potrebbe avere un impatto ridotto se verrà rispettata la circolare del ministero con il parere del Consiglio superiore di sanità che chiede di non fare tamponi a chi è asintomatico.

Da giorni del resto si segnala che testare chi non ha febbre o problemi respiratori non ha senso, soprattutto nelle aree più colpite. Ieri anche l'assessore al Welfare della Lombardia, la Regione che ha fatto di gran lunga più tamponi di tutti anche perché ha più casi, Giulio Gallera ha ripetuto il concetto. Giusto il giorno dopo che ai vertici della task force regionale è stata fatta una serie di tamponi sulle persone senza sintomi per il caso della collaboratrice del governatore Fontana infettata dal coronavirus.

Domande
& risposte

Dopo aver superato la malattia è possibile infettarsi di nuovo

1 Cosa significa guarire da una malattia infettiva come la Covid-19?

La guarigione è legata a due criteri, clinico e virologico. Andiamo per gradi. La guarigione clinica consiste nella scomparsa dei sintomi, in questo caso tosse, raffreddore, febbre, malessere generale, difficoltà del respiro e, nelle situazioni più gravi, polmonite. È a questo punto che scatta la convalescenza. Poi c'è la guarigione virologica: un paziente risultato positivo al virus e sottoposto all'esame periodico del tampone faringeo a un certo punto diventa negativo. Tra le due guarigioni ci può essere una minima sfasatura. Anche chi non ha più il virus può dover restare in ospedale in attesa di recuperare completamente. Come in tutte le malattie infettive, anche in questa sono frequenti i casi di persone positi-

ve e senza sintomi, gli asintomatici. Per loro la guarigione è solo virologica. Significa che il virus viene eliminato, non è dimostrabile la sua presenza.

2 Il sintomo spia è la febbre, segnale della difesa dell'organismo contro un nemico estraneo. Cosa si intende per febbre?

Una temperatura superiore ai 37 gradi. Fino a 36,9 non è considerata tale.

3 Chi guarisce può essere contagiato una seconda volta?

37 Gradi
La temperatura corporea minima (in centigradi) perché si possa considerare febbre, il sintomo spia di un'infezione da coronavirus. Fino a 36,9 gradi centigradi quindi non si parla di febbre

È verosimile che una volta guariti si mantenga lo scudo contro lo stesso agente patogeno. È un tema dibattuto, sono descritti casi di ricomparsa di positività ma è difficile sapere se il presunto ritorno dell'infezione sia legato alla modalità del test del tampone. In genere chi prende l'influenza acquisisce un'immunità totale al virus che lo ha colpito, gli anticorpi che lo hanno difeso continuano a farlo anche dopo. Succede per tutte le malattie per le quali esiste la possibilità di costruire un vaccino, quelle appunto con un profilo immunologico stabile. Il coronavirus sembra dare una risposta immunitaria non variabile.

4 Gli anticorpi di un paziente guarito possono diventare una terapia?

Sì, in quanto impediscono al virus di infettare altre cellule. Quelle già conquistate non

possono però essere liberate dall'infezione. Servirebbero antivirali specifici. Si sta provando con antivirali in via sperimentale.

5 Cosa ci dicono i primi dati italiani?

Sono ancora confusi e incompleti come è normale all'inizio delle epidemie. Dalle prime informazioni sembra di poter affermare che oggi questo nuovo coronavirus Sars-CoV 19 fa meno paura di quanto si è temuto quando è comparso, sebbene come nuova malattia riservi sorprese e sia giustamente temuta perché come abbiamo visto può mettere alle corde i sistemi sanitari. Oltre novanta pazienti su cento guariscono in fretta e senza problemi gravi, il 7-8% finiscono in terapia intensiva, meno del 3 per cento muoiono. C'è la conferma che la metà dei casi sono senza sintomi e della loro positività

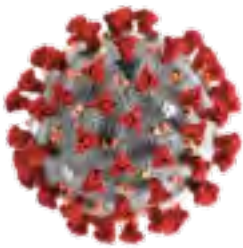
neppure avremmo saputo se non li avessimo cercati. Questo spiega il motivo per cui è sfuggito il paziente zero, vale a dire la persona che ha dato avvio al focolaio in Lombardia.

6 Le persone anziane corrono un rischio maggiore se si ammalano. Perché?

Purtroppo succede anche per l'influenza. Gli anziani sono i più fragili in quanto spesso soffrono di altre patologie che si aggravano in presenza di un nuovo problema. Il geriatra Roberto Bernabei ritiene, però, che la maggiore vulnerabilità non giustifichi l'autoisolamento a casa se si abita al di fuori delle zone rosse.

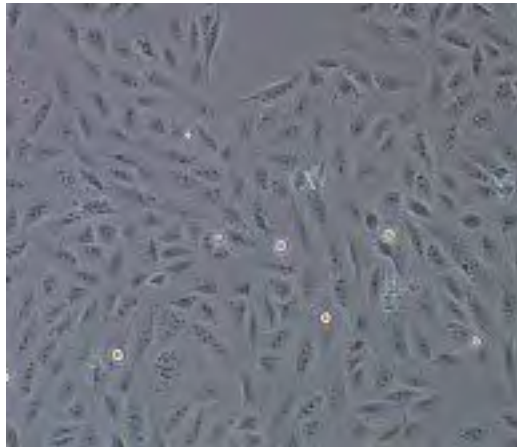
(Ha risposto alle domande del «Corriere» Gloria Taliani, direttore malattie infettive Policlinico Umberto I, Roma).

Margherita De Bac
© RIPRODUZIONE RISERVATA

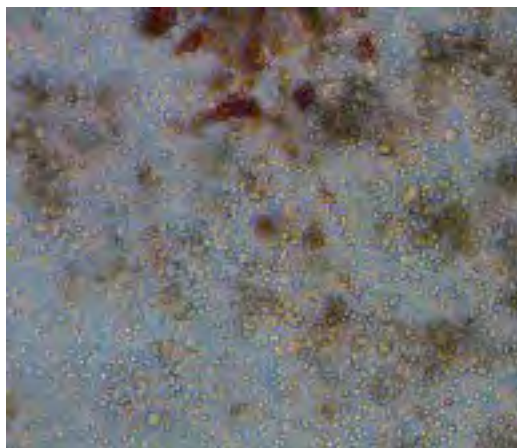


LA RICERCA

Il direttore Galli: «Un altro passo per contrastarlo»
Nel team ci sono anche tre scienziate precarie
L'Europa stanZIA 200 milioni per farmaci e vaccini



Il confronto Ecco come il nuovo coronavirus, «intercettato» all'Ospedale Sacco di Milano, infetta e distrugge le cellule umane in laboratorio: in alto, le cellule integre, sotto, quelle distrutte dal virus



12

Mila

Il numero di tamponi eseguiti in tutta Italia, di cui circa la metà solo in Veneto. Di quelli eseguiti in Veneto i casi positivi sono stati 116, pari all'1,9%, con un'incidenza più bassa di quella nazionale che è di circa il 5%

11

Comuni con focolai

Maleo, Fombio, Castiglione d'Adda, Bertonico, Terranova dei Passerini, Casalpusterleno, Somaglia, Castelgerundo, San Fiorano, Vo' Euganeo, Codogno che rappresentano lo 0,089% della popolazione italiana

4

Milioni

Sono le mascherine sanitarie acquistate dalla Regione Lombardia che saranno distribuite da oggi a medici e infermieri, che sono in prima linea ogni giorno per contrastare l'emergenza

Il coronavirus «italiano» isolato al Sacco «Ci aiuterà a tracciare l'epidemia»

La vicenda

● I ricercatori dell'Ospedale Sacco di Milano hanno isolato il ceppo italiano del coronavirus che hanno studiato in laboratorio e fotografato

● La scoperta consentirà di «seguire le sequenze molecolari e tracciare ogni singolo virus per capire cos'è successo, come ha fatto a circolare e in quanto tempo»

● Il passo successivo sarà quello di studiare lo sviluppo di anticorpi e quindi di vaccini

di **Adriana Bazzi**

MILANO Eccolo: il coronavirus che ha infettato i pazienti italiani nella «zona rossa» lombarda (attorno alla cittadina di Codogno, dove si è sviluppata l'epidemia) è stato isolato dai ricercatori dell'Ospedale Sacco di Milano. Che lo hanno studiato in laboratorio, ne hanno valutato le capacità «distruttive» sulle cellule umane e lo hanno fotografato.

La novità? È un virus «autoctono», cioè «locale», ed è differente da quello che, qualche settimana fa, è stato isolato dai due pazienti cinesi ricoverati all'Ospedale Spallanzani di Roma. Allora l'annuncio dell'isolamento riguardava un virus proveniente dalla Cina, da Wuhan, la città dove è nata l'epidemia: un virus già intercettato dai ricercatori cinesi proprio sui pazienti colpiti dall'epidemia nel luogo epicentro del contagio. E, comunque, era il virus «cinese». Adesso abbiamo la sua versione «italiana».

«Lo abbiamo intercettato e studiato — conferma Massimo Galli, professore di Malattie Infettive all'Università di Milano e Direttore delle Malattie Infettive all'Ospedale Luigi Sacco di Milano —. Questo virus è capace di distruggere certe cellule in laboratorio. Adesso stiamo analizzando il suo patrimonio genetico (si tratta di un virus a Rna, ndr) e lo dobbiamo sequenziare (appunto per studiare il suo patrimonio genetico, ndr)».

Il valore di questo nuovo

isolamento sta nel fatto che può essere utile per «tracciare» i contagi. Cioè, per ricostruire la storia «epidemiologica» di chi si è infettato venendo a contatto con questo microorganismo. E magari dare anche informazioni a chi deciderà come gestire le aree che a tutt'oggi sono in quarantena. E fino a qui parliamo di scelte di sanità pubblica.

Ma c'è anche una valenza scientifica, per quanto riguarda la ricerca, ancora tutta da valutare. «Il primo passo —

In laboratorio
Un ricercatore al lavoro in un laboratorio di microbiologia e malattie infettive dell'ospedale Sacco di Milano (foto Ansa)

conferma Galli, a capo del Dipartimento del Sacco che ha isolato il virus — è quello di meglio definire che cosa è successo nelle aree lombarde «contaminate» dal coronavirus. Di capire se e come è esistito un paziente «zero», cioè quello che ha dato il via al contagio (anche se questa ricerca, secondo molti non è più utile, perché questo paziente «zero» potrebbe essere già guarito ed essere sfuggito ai controlli, ndr)».

Ma poi c'è molto di più: e ha

a che fare con la ricerca. Conferma Claudia Balotta, ricercatrice al Sacco, che ha contribuito a questa scoperta: «Dobbiamo adesso studiare farmaci e vaccini contro questo nuovo coronavirus. E lo studio di queste nuove varianti può essere particolarmente utile allo scopo». Aggiunge Galli: «C'è un piccolo mistero da risolvere: perché i bambini al momento sembrano essere immuni?. Queste nuove scoperte possono aiutare a trovare una risposta».

Anche questa volta dobbiamo registrare che è stata una squadra prevalentemente formata da donne a raggiungere l'obiettivo nel laboratorio universitario di Milano diretto da Galli. Oltre alla professoressa Balotta, infatti, lavorano lì alcune ricercatrici precarie. Ecco i loro nomi: Alessia Lai, Annalisa Bergna e Arianna Gabrieli. Ed è arrivato un contributo anche da parte di qualche rappresentante in «quota azzurra»: il polacco Maciej Tarkowski, anche lui precario, e il professore associato Gianguglielmo Zehender, esperto di Igiene. È curioso che tutte le scoperte scientifiche di cui l'Italia può ora andare fiera non soltanto siano state portate avanti da donne, ma che queste ultime siano anche scienziate «precarie».

Va segnalato, poi, che altri laboratori in Lombardia stanno lavorando attivamente nella ricerca del coronavirus, come quello del San Matteo di Pavia, diretto da Fausto Baldanti, che ha isolato «almeno una ventina di campioni dai pazienti lombardi».

E intanto si muovono anche i finanziamenti. La Comunità europea ha appena stanziato 200 milioni di euro per la ricerca di farmaci e vaccini contro il coronavirus ed è interessata ad avere gli «isolati» del virus. E anche i privati si stanno mobilitando. Il messaggio è questo: se l'Italia sta producendo ricerca, che cosa si sta aspettando per sostenerla? E come promuoverla a livello internazionale?